Tutti alle ore 18 ai funerali dell'operaio Glionna!

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 [illegible] PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PANE A 110 LIRE

Manifestate contro il governo che vuole incatenare i lavoratori per poterli affamare!

ANNO XXV (Nuova serie) N. 170 ★ MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

LAVORATORI, AVANTI NELLA NUOVA LOTTA!

Il prezzo del pane a 110 lire

Le leggi antisindacali allo studio

Le decisioni del Consiglio dei Ministri - Il Prefetto di Genova destituito per non avere troppo infierito contro i lavoratori

Il governo che ha organizzato nei giorni dello sciopero le brigantesche aggressioni contro le masse di popolo adunate nelle piazze; che ha disposto ieri e l'altro ieri — con puro stile nazista — razzie di paesi interi; che non ha trovato una parola di nobiltà e di pace nell'ora tragica dell'attentato di cui porta la incancellabile responsabilità; questo governo macchiato di sangue e solo capace di affrontare i problemi della nazione con il bastone, con il mitra, con la galera, ieri ha aumentato il prezzo del pane. Misura grave in una situazione grave.

Misura che deve aprire gli occhi. A Civitacastellana e ad Abbadia S. Salvatore vi è una sorta di stato d'assedio. A Siena tornano le spedizioni punitive di autentica marca fascista. Negli ospedali sono i morti delle sparatorie e delle repressioni antipopolari. A Milano, a Roma, a Viterbo, a Terni, capi dei Sindacati, contro la legge, contro le libertà costituzionali, contro il costume civile, vengono arrestati e gettati nelle carceri a tenere compagnia alle diecine di migliaia di lavoratori, di manifestanti, di scioperanti, vittime della rappresaglia.

Perchè? Una risposta, una delle risposte l'ha data il Consiglio dei Ministri di ieri.

Il governo ha bisogno di «ordine» e che di incatenare il paese, di spezzarne la resistenza e di sopprimere ogni protesta per realizzare la sua politica: per realizzare lo aumento del prezzo del pane, per avviare lo sblocco dei licenziamenti, per ridurre i salari e gli stipendi, per mettere la nazione sul piede di guerra come vuole il dollaro dell'America. Il governo è consapevole — glielo ha detto in modo netto e sferzante lo sciopero generale — che milioni di lavoratori combattivi, energici, organizzati, condannano questa politica, la respingono con orrore e sono decisi con tutti i modi a impedirne la realizzazione.

Perciò il governo arresta, bastona, insanguina le piazze, distrugge le libertà sindacali, ordina ai Prefetti [illegible] le popolazioni, e lascia attentare alla vita dei capi dei lavoratori.

Al governo è stato dato un monito. Risulta che questo monito pur nella sua gravità e nella sua possente forza — non è stato ancora sufficiente. Vadano dunque avanti, con decisione, nella strada della lotta, i lavoratori. Allarghino il campo della battaglia per la libertà e la pace. [illegible] Manifestino contro le rappresaglie selvagge. Smascherino i traditori dell'unità sindacale. Sviluppino attraverso i Sindacati la difesa dei salari e degli stipendi. Partino le donne, nelle piazze, nei quartieri, nei cortili contro la fame e la guerra.

Intenda il governo, e meditino bene se ancora ne è capace: lo sciopero generale non ha chiuso la battaglia; l'ha iniziata. Il popolo italiano che ha dato vita alla possente protesta del 14 e del 15 luglio è in piedi, niente affatto battuto, ma capace e deciso a nuove lotte, anche più larghe, anche più strenue. Sino a quando esso, il governo della fame e dell'asservimento, il governo del 14 luglio, non avrà rinunciato alla sua nefasta politica di guerra civile e di odio verso il popolo.

Le decisioni del Governo

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato ieri l'aumento del prezzo del pane e della pasta. La cifra esatta del nuovo prezzo non è stata ancora stabilita poichè l'Alto Commissario dell'Alimentazione professor Ronchi conta di ridurre alcune delle quote che gravano sul prezzo a favore delle Sepral, dell'UNSEA e della Federconsorzi, enti che curano l'ammasso e la macinazione del grano. Se queste economie saranno possibili il prezzo si aggirerà per il pane tra le 106-110 lire e per la pasta sulle 125 lire.

Naturalmente questo relativo beneficio andrà a discapito dei lavoratori delle Sepral, i quali vedono minacciata la loro stessa esistenza. E' infatti intenzione del governo prendere lo spunto dalle riduzioni delle quote gravanti sul grano per licenziare gli impiegati di questi uffici. Si tratta di altri cinquemila lavoratori che dovrebbero esser messi sul lastrico di punto in bianco.

Come è uso del Governo la discussione sull'aumento del prezzo del pane è stata gabellata come discussione sull'aumento dell'indennità caropane che dovrebbe essere portata dalle attuali 400 lire a 600 lire, «per impedire un aggravio alle categorie impiegatizie ed operaie». Giustificazione senza fondamento perchè l'aumento del prezzo del pane provocherà un immediato rialzo del costo della vita.

Tentando di prevenire la giusta reazione dei lavoratori il governo si prepara a varare leggi antisciopero sulle quali si apprendono particolari di estrema gravità. Il governo ha infatti intenzione di dividere gli scioperi in «economici» e «politici». Per gli scioperi economici è prevista una regolamentazione delle vertenze a mezzo di arbitrati obbligatori di pura marca corporativa. Per gli scioperi che al governo parrà opportuno dichiarare «politici» sono previste invece delle vere e proprie norme penali. Il governo dunque si è messo apertamente sulla via della «Carta del Lavoro» di mussoliniana memoria.

Il ministro Scelba ha poi annunciato di aver destituito e sottoposto ad inchiesta il Prefetto di Genova. Il funzionario è accusato di non aver eseguito le repressioni antipopolari con sufficiente spietatezza e di aver permesso che alcuni reparti di polizia mostrassero una certa solidarietà verso gli scioperanti.

Un giovane si uccide a Milano lanciandosi dal Duomo

MILANO, 20. — Un giovane venne si è gettato a capofitto dall'alto del Duomo alle 1.30 del pomeriggio sfracellandosi orrendamente sul sagrato di fronte all'ingresso principale del tempio.

DIFENDIAMO LE VITTIME DELLA VENDETTA DI SCELBA!

Un Comitato Nazionale per la solidarietà popolare

La fervida adesione del Fronte Democratico

La Presidenza e il Comitato Esecutivo del Fronte democratico, riunitisi ieri, hanno aderito in pieno alla proposta da più parti avanzata di costituire un organismo di coordinamento del grande movimento spontaneo di solidarietà sorto in tutto il Paese in favore delle vittime delle persecuzioni della polizia di Scelba.

Il Fronte democratico ha dato piena adesione al Comitato Nazionale per la Solidarietà Popolare costituito da esponenti di organizzazioni democratiche e singole personalità.

Del Comitato fanno parte Donati, Ada Alessandrini, Maitan, Azzi, Natoli, Lizzadri, Pertini, Smith, Terracini, Crisafulli e Varvaro.

1) appoggiare o promuovere la campagna di protesta, per la liberazione dei cittadini arbitrariamente arrestati;

2) costituire collegi di difesa, locali e nazionali, per assicurare ai detenuti il riconoscimento di quei diritti che il Potere Esecutivo avesse palesemente violati;

3) promuovere una grande sottoscrizione nazionale, coordinando le iniziative già sorte localmente, per l'assistenza alle famiglie dei Caduti, agli arrestati e alle loro famiglie, e per il sostegno di ogni iniziativa intesa alla salvaguardia delle libertà democratiche;

4) controllare l'obbiettività degli accertamenti da parte delle Autorità, sia attraverso l'azione dei parlamentari aderente al Comitato, sia attraverso il vigile interessamento delle organizzazioni democratiche.

Le adesioni al Comitato, i versamenti alla sottoscrizione, le iniziative che al Comitato si propongono, dovranno essere indirizzate alla Sede Provvisoria del Comitato stesso, in via Piemonte n. 40, telefono 487.872. Roma.

Ieri Togliatti ha letto "l'Unità,,

Lungo colloquio coi compagni Secchia e Moscatelli - L'esame radiologico conferma il miglioramento dello stato di salute

La popolazione di Roma ha accolto con viva commozione la notizia che le condizioni di salute del compagno Togliatti vanno progressivamente migliorando.

All'Istituto di Patologia Chirurgica c'è un'atmosfera di maggior serenità e calma.

I visitatori, ora meno numerosi, sostano a lungo nelle stanze attigue a quella dove il compagno Togliatti va riprendendo le sue forze e ascoltano sorridenti le notizie tranquillizzanti dei medici.

Ieri mattina, alle ore 11, il compagno Togliatti è stato sottoposto all'esame radiologico, il quale ha confermato pienamente che le condizioni del ferito vanno migliorando.

Ancora ieri però persisteva un movimento febbrile con tendenza all'elevazione serotina, secondo quanto riferisce il bollettino n. 12 emanato ieri mattina, bollettino che peraltro segnala nullo di nuovo.

Da ieri mattina il vitto è stato reso quantitativamente e qualitativamente più sostanzioso. Colazione a base di frutta, minestra in brodo, un merluzzo in bianco e vino annacquato, una merenda sempre a base di frutta e una cena composta di minestra e formaggio fresco.

L'afflusso di lettere e di telegrammi di augurio non accenna a diminuire. Ne giungono da ogni parte del mondo e d'Italia, indirizzati sia alla Direzione del Partito, sia direttamente al Policlinico.

Al personale sanitario e agli infermieri del Policlinico sono stati inviati ben trentasei telegrammi per ringraziarli delle cure prodigate al compagno Togliatti.

La segreteria del nostro giornale ha ricevuto una lettera scritta da un cittadino che dichiara di non aver votato per il Fronte. La lettera contiene un cruciverba «da consegnare al compagno Togliatti perchè possa distrarsi un po' durante la sua forzata immobilità».

Ieri il compagno Togliatti ha ricevuto la visita del compagno Secchia e del compagno Moscatelli, il quale gli ha portato il saluto affettuossissimo degli operai di Torino. Moscatelli, con l'aiuto di Secchia, è riuscito a forzare la consegna rigorosissima ed ha potuto parlare alcuni minuti con Togliatti. Togliatti, dopo uno scherzoso saluto, gli ha chiesto notizie di Torino e se avesse con se qualche copia de «l'Unità».

Per la prima volta dopo l'attentato Togliatti ha dato una scorsa al nostro giornale, il primo che egli abbia veduto dalla drammatica mattinata del 14 luglio. Egli si è interessato tra l'altro alle conferenze di officina che vanno organizzandosi in questi giorni tra gli operai di Torino per la discussione dei problemi della fabbrica.

Prima era stato a salutare Togliatti il compagno Lizzadri, il quale gli ha recato in dono una bottiglia di vino generoso. «Perchè l'aiuti a ristabilirsi presto», spiegava Lizzadri sorridendo mentre usciva dal Policlinico.

L'ACCUSA DI MILIONI DI LAVORATORI PORTATA AL SENATO DA SCOCCIMARRO

L'azione del governo dopo l'attentato aggrava le sue responsabilità per il crimine

Se si vuole salvare il Paese è necessario rovesciare la politica governativa di odio e di scissione - Lussu voterà la mozione contro il governo

Alle 17,10, appena la seduta del Senato ha inizio, l'attenzione si fa subito vivissima in ogni settore. E' in discussione la mozione di sfiducia al governo presentata da 46 senatori del Fronte Popolare.

«Il Senato dice la mozione — afferma che l'ignobile attentato compiuto sulla soglia del Parlamento contro l'on. Palmiro Togliatti, uno dei più fedeli e coraggiosi combattenti dell'antifascismo e della democrazia repubblicana, costituisce il coronamento della politica di divisione del popolo e di fanatica esasperazione degli animi che è venuta sempre più ispirando l'azione del Governo. Sul Governo ricade dunque la responsabilità politica e morale dell'atto criminoso e per tanto il Senato afferma che questo Governo non può presiedere alle indagini destinate ad accertare i più immediati colpevoli e le loro più lontane complicità; nè tanto meno svolgere l'azione politica necessaria per ristabilire nel paese quella concorde unità di spiriti e di azione sotto i cui auspici il popolo ha fondato la Repubblica».

Prende per primo la parola il compagno SCOCCIMARRO. Nella aula si fa il più assoluto silenzio.

I drammatici avvenimenti che nei giorni scorsi hanno scosso il nostro paese — inizia l'oratore entrando subito nel vivo — ci pongono di fronte ad un problema politico che si impone alla riflessione di chiunque si preoccupi dell'attuale situazione e dei suoi ulteriori sviluppi.

Inizio d'uno nuova fase

Il 14 luglio, col tentato assassinio di Togliatti e l'esplosione spontanea e grandiosa della collera popolare, qualcosa di nuovo si è creato nella situazione politica italiana. Il 14 luglio può segnare l'inizio di una nuova fase politica in Italia. Intendere questa realtà è cosa essenziale per chi dirige la vita politica del paese.

Ma neppure questa comprensione c'è stata da parte del Governo. Il Ministro degli Interni ci ha letto un rapporto di polizia, ma non ci ha fatto nessuna relazione sulla situazione politica del paese. Le cose si dimostrano ben più grandi di lui. E si pone allora con estrema acutezza il problema della politica interna del governo a cui noi rivolgiamo l'accusa fondamentale di avere assunto a sua direttiva l'anticomunismo. E' questa una politica che ha creato le condizioni in cui sono risorte e sviluppate le organizzazioni fasciste, è questa politica che ha permesso l'apologia del fascismo, è questa politica che ha portato all'incitamento aperto al delitto contro i comunisti.

Mentre taluni giornali conducevano una campagna inqualificabile contro la persona di Togliatti, tutti gli organi dello Stato erano anche essi mobilitati contro i comunisti. Insieme ai mille esempi che si potrebbero portare e che già sono stati portati a riprova di ciò, stanno le recenti dichiarazioni dello stesso Presidente del consiglio il quale ha

Il compagno Scoccimarro

affermato che non sono possibili conciliazioni di nessun genere, che si sta «o di qua o di là». E in questo modo si incitava alla lotta non solo contro i comunisti ma contro almeno 8 milioni di italiani, contro tutte le forze democratiche di sinistra.

In questa atmosfera di calunnie, di provocazioni e di odio, che da mesi andiamo denunciando come letale alle sorti dell'Italia, è maturato l'attentato contro Togliatti. Chi è Antonio Pallante, se non uno sciagurato che viene da uno dei mille focolai di infezione politica direttamente alimentati dalla politica del governo? A questa politica risale la responsabilità politica e morale dell'attentato

Come i fascisti nel '24

Ma neppure l'evidenza dei fatti e il sangue versato, neppure l'imponenza e l'unanimità della protesta popolare ha aperto gli occhi al Governo e gli ha fatto comprendere la necessità di un atto di comprensione! Il governo punta i piedi come già fece nel 1924 il governo fascista: non riconosce è non con

(Continua in 4.a pag., 6.a colonna)

Arresti, delitti e provocazioni contro il movimento operaio

Altri due organizzatori sindacali arrestati - Le calunnie su Abbadia S. Salvatore inventate da Scelba

La reazione scatenata dal Ministero degli Interni contro i lavoratori si sta indirizzando particolarmente verso le organizzazioni sindacali. Mentre il Presidente del Consiglio e il Ministro Fanfani annunciano leggi antisciopero, Scelba dirige i suoi colpi contro gli organizzatori sindacali spalleggiato in questo dal traditore Pastore che trama la scissione ai danni dei lavoratori.

Ieri mattina il compagno Ottavio Menichetti, Segretario delle Commissioni Interne delle Acciaierie di Terni, è stato tratto in arresto senza alcuna spiegazione. La notizia è corsa da un reparto all'altro suscitando un'ondata di collera fra gli operai che nei giorni dello sciopero avevano dato una prova entusiasmante del loro slancio e della loro forza. Tutti i lavoratori di Terni hanno già fatto sapere al Prefetto che sono fermamente decisi ad ottenere giustizia. Se il compagno Menichetti non verrà rilasciato, gravi potranno essere le conseguenze.

Contemporaneamente a Viterbo è stato tratto in arresto l'Ispettore della Confederterra nazionale Primo Marchi.

Di fronte alla pressione dei lavoratori milanesi intanto è stato rilasciato il Segretario regionale del Sindacato degli elettrici, Mario Boccalini, accusato di sabotaggio nei giorni dello sciopero e perciò arrestato dalla polizia.

Tesissima è ancora la situazione nella città di Siena. Sempre nuovi particolari vengono alla luce confermando quella che fu l'impressione immediata di tutti, che cioè la sanguinosa invasione della Confederterra fosse una bestiale provocazione fascista. Siena ricorda ancora l'incendio della Camera del Lavoro da parte dei fascisti nel 1921. Il fatto di domenica gli rassomiglia stranamente. Anche allora si inventò uno sparo per invadere l'organizzazione dei lavoratori, arrestare e malmenare i dirigenti. Anche allora dietro i gruppi fascisti si celavano gli agrari.

Il povero Meattini, ucciso dagli agenti con una palla in fronte, lascia sei figli. Il maggiore è soldato e la più piccola ha appena otto

(Continua in 4.a pag., 6.a colonna)

DOPO LE DIMISSIONI DEL GOVERNO SCHUMAN

Auriol inizia le consultazioni ricevendo Thorez e Billoux

"Crisi di non facile soluzione,, dichiara il socialista Guy Mollet

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 20. — *Il Presidente della Repubblica francese Auriol ha iniziato questa mattina le consultazioni per risolvere la crisi di governo che si è aperta ieri sera quando socialisti e comunisti hanno messo in minoranza il governo, alla Assemblea Nazionale, sulla questione dei crediti militari.*

Le consultazioni di Auriol si sono iniziate alle 9 con il Presidente dell'Assemblea Nazionale, Herriot, e il Presidente del Consiglio della Repubblica, Gaston Monnerville.

Sono stati quindi ricevuti da Auriol Maurice Thorez, Segretario del Partito comunista francese e Billox, i quali hanno espresso al Presidente della Repubblica il punto di vista che sia necessaria una più larga partecipazione delle sinistre al governo.

Sono stati poi ricevuti da Auriol il segretario del gruppo parlamentare democristiano André Colin e il socialista Mollet. Lasciando la residenza presidenziale, quest'ultimo ha dichiarato che non si prevede una rapida soluzione della crisi.

Circa la partecipazione delle sinistre al governo, l'«Humanité», organo del Partito comunista, scrive questa mattina che è necessaria «la formazione di un governo di unità democratica nel cuore del quale la classe lavoratrice ed il Partito comunista abbiano un ruolo decisivo».

Fra i nomi dei probabili successori di Schuman, sempre che questi non succeda a se stesso, si fa insistentemente quello di Paul Reynaud, l'uomo della sconfitta francese e candidato di De Gaulle. L'«Humanité», commentando questa candidatura scrive: «E' stato fatto il nome di Reynaud. Perchè non quello di Daladier?» Come è noto, Daladier è l'uomo che nel '38 fece l'accordo di Monaco.

Circa la posizione di Bidault è ancora difficile fare previsioni. Come è naturale, dal Foreign Office si esercitano pressioni perchè Bidault rimanga al suo posto: necessità, si dice, di una continuità di politica estera. Ma Bidault è ormai abbastanza impopolare (la Germania è uno spettro che il Ministro cattolico ha permesso si agitasse) e forse questa sarà la volta buona per la sua defenestrazione.

Le consultazioni, come ha detto Mollet, saranno probabilmente lunghe e delicate.

La crisi è infatti una crisi di maggioranza. Esclusa la possibilità di un governo comunista, socialista e radicale, sarà pure estremamente difficile per un socialista come per un democratico-cristiano formare un gabinetto. Sembra probabile che Vincent Auriol si orienti verso la formazione di un ministero allargato verso la destra, con la partecipazione, però, di elementi favorevoli a De Gaulle sia nei ranghi dei deputati socialisti stessi che nei ranghi degli indipendenti.

Sembra dunque difficile che si possa ricostruire un governo di terza forza. D'altra parte gli ambienti reazionari si sforzano di trarre profitto dalla situazione per appoggiare le richieste dei Degollisti per una riforma elettorale. Per questo l'ipotesi che Auriol arriverà soltanto a formare un governo che comprenderà all'incirca gli stessi partiti, ma con degli elementi orientati più a destra e disposti a transigere coi degollisti sembra la più probabile.

Questo non sarebbe naturalmente che un governo di transizione destinato a vivere fino all'autunno.

GIOVANNA MODIGLIANI

DOPO L'ATTENTATO AL CA O DEL P. C GIAPPONESE

Sciopero generale nell'isola di Kiu-sciu

Il lavoro sospeso per un'ora nelle regioni di Tokio e Osaka

TOKIO, 20. — In seguito all'attentato contro il segretario generale del Partito comunista giapponese, Tokuda, il partito stesso ha pubblicato una dichiarazione in cui denuncia le responsabilità del governo Ashida e della cricca militare, che hanno preparato il complotto contro la vita del leader comunista.

Per protesta contro l'attentato nell'isola di Kiushu è stato proclamato lo sciopero generale.

Nelle regioni di Tokio e Osaka, gli operai delle grandi fabbriche hanno organizzato riunioni di protesta e sospeso il lavoro durante un ora.

L'aggressore Ykirokoga, che è un minatore appartenente ad un sindacato scissionista si è costituito, come è noto alla polizia americana.

Ykirokoga fu internato in Manciuria durante la fase conclusiva della guerra contro il Giappone.

L'attentatore ha anche dichiarato alla polizia che lo scorso maggio egli aveva intenzione di uccidere il Tokuda, ed i due altri dirigenti comunisti Yoshio Shiga e Yojiro Konno, ma che non aveva potuto affrontare le spese di viaggio per recarsi a Tokyo.

Inizia oggi il Congresso del P.C. di Jugoslavia

BELGRADO, 20 — **Come già stabilito, domani avrà inizio il quinto Congresso del Partito comunista di Jugoslavia.**

IL MASSACRATORE DELLE ARDEATINE SOTTRATTO ALLA MORTE

Il boia Kappler condannato all'ergastolo

La sentenza emessa dopo sei ore di Camera di Consiglio - Gli altri cinque esecutori della strage delle Fosse sono stati assolti dal Tribunale Militare di Roma

Alle ore 23,20 di ieri sera, dopo sei ore di camera di consiglio, il Tribunale Militare di Roma ha emesso la sentenza contro il boia delle Fosse Ardeatine. Herbert Kappler è stato condannato all'ergastolo per omicidio continuato e a 15 anni per il furto dell'oro. E' stato inoltre condannato a quattro anni di isolamento. Gli altri cinque imputati sono stati assolti.

La sentenza è stata letta dal Presidente Fantoni, alla presenza di un pubblico eccezionalmente numeroso, in un'atmosfera sovraeccitata dalla lunga attesa. L'aula era affollata dai parenti delle vittime, da decine di giornalisti e di fotografi.

L'edificio di via della Lungara era circondato da ingenti forze di Polizia e di carabinieri armati di mitra e montati su autocarri e su jeeps. Altre pattuglie di carabinieri stazionavano nell'interno del Tribunale.

Per maggior sicurezza un grosso nucleo di carabinieri, al comando di ufficiali, era stato disposto nell'aula, col compito di proteggere i sei criminali, formando una vera muraglia di corpi tra il banco degli imputati e il pubblico.

Alle ore 17.15, al termine delle arringhe dei difensori, il Presidente Euclide Fantoni ha rivolto agli imputati la frase di rito: «Avete nulla da aggiungere?».

In un silenzio ostile Kappler si è alzato e, con voce alta e forte, si è rivolto al Tribunale: «Come soldato affido il mio onore ai soldati italiani e ai giudici romani».

La frase melodrammatica è stata accolta dal pubblico con mormorii ostili. Subito dopo il Tribunle si è ritirato e l'attesa è cominciata. A mano a mano che le ore passavano, i giornalisti, gli avvocati e il pubblico si stancavano di fare congetture e pronostici sulla sentenza, mentre i familiari delle vittime non nascondevano il loro nervosismo e il loro malumore.

Alle ore 23,15, improvvisamente, il brusio viene coperto dallo squillo del campanello, che suscita un vero pandemonio. Tutti si affrettano a raggiungere i loro posti. Le sentinelle balzano in piedi, i giornalisti si preparano a scrivere, mentre i fotografi raggiungono le posizioni strategiche.

D'un tratto, mentre i due riflettori si accendono illuminando la sala di una luce abbagliante, gli imputati fanno il loro ingresso. Gli occhi di Domizlaf, fissi nel vuoto, brillano di una luce sinistra. Gli altri, abbagliati, socchiudono le palpebre. Kappler è pallido e smarrito. Una muraglia di carabinieri cinge i sei criminali. L'attesa si fa spasmodica. Ma ecco che i giudici rientrano. Il Presidente Fantoni si rivolge agli operatori cinematografici e li invita a fermare le macchine. Il ronzio cessa. Davanti alle vedove in gramaglie, davanti ai figli e ai fratelli dei caduti, davanti ai rappresentanti della stampa e ai giudici in uniforme cinti dalla fascia azzurra, egli legge con voce chiara la sentenza.

S SOFFOCANO LE INDAGINI SULL'ATTENTATO A TOGLIATTI

"Nè complici nè mandanti,, parola d'ordine del governo alla P.S.

Il principale testimone del delitto non ancora interrogato - Superficiali indagini della polizia a Randazzo

Con una procedura unica nella storia delle istruttorie penali la polizia che a poche ore dell'attentato contro il compagno Togliatti aveva fatto già propria la tesi del delinquente, prosegue nonostante le gravissime rivelazioni fatte da un testimone oculare, sulla via segnata dalla parola d'ordine «nè complici nè mandanti».

Il Pallante che gli Angiolillo e i Santi Savarino tendono a presentare come l'eroe nazionalista che ha sparato nell'esaltazione del suo ideale ha confermato in un interrogatorio reso l'altro ieri sera al Procuratore della Repubblica dr. Aromatisi la versione già nota dell'atto criminale da lui compiuto. Egli non sarà più interrogato. Nè la polizia ha intenzione di approfondire le indagini nell'ambiente che suscitò il delitto, e cioè tra i circoli fascisti di Randazzo di cui il Pallante era un esponente. Il Ministro Scelba, tanto sollecito nello spedire alti funzionari ad organizzare le rappresaglie contro i lavoratori, non ha trovato nessun ispettore di polizia da inviare in Sicilia per indagare più a fondo sulle circostanze politiche e di fatto che misero la pistola nella mano del Pallante.

Una notizia *Ansa* informa infatti che «l'istruttoria può dirsi completa». Manca soltanto la deposizione del compagno Togliatti

E' certo però che l'opinione pubblica che è stata scossa nelle sue più intime fibre dall'ignobile delitto non può considerarsi soddisfatta da questa procedura che tende ad avallare in sede giuridica la tesi che il governo ha sostenuto in Parlamento. Essa si domanda infatti perchè nonostante la precisa denuncia fatta dall'*Unità* di ieri la Polizia non abbia neppure pensato ad interrogare il Di Schiena che ci dichiarò di aver assistito al fatto e di aver visto un individuo bruno e di media altezza toccarsi ostentatamente i capelli non appena il compagno Togliatti varcò la porta fatale di via della Missione. Questo gesto che non può evidentemente interpretarsi che come un segnale convenuto per indicare che il compagno Togliatti era la vittima designata dagli organizzatori del delitto è stato, con inaudito procedimento ignorato dalla Polizia, la quale dopo che il Di Schiena riferì al Commissariato di Trevi questo importantissimo particolare si premurò invece di invitarlo a non rivelarlo a nessuno.

Cronaca di Roma

OGGI ALLE ORE 18 A SAN LORENZO

Le bandiere rosse del lavoro saluteranno la salma di Glionna

Mentre la Polizia di Scelba prosegue nella sua opera di provocazione e di intimidazione si intensifica la gara di solidarietà popolare

La Camera del Lavoro ha disposto che i funerali dell'operaio Filippo Glionna, tragicamente perito negli incidenti di piazza Colonna, abbiano luogo oggi alle ore 18, muovendo dalla Chiesa dell'Immacolata Concezione (quartiere S. Lorenzo).

I funerali saranno svolti a cura e a spese dell'organizzazione sindacale. Il corteo percorrerà piazza dell'Immacolata Concezione, via degli Etruschi, via Tiburtina, piazzale del Verano.

Sul piazzale il Segretario della Camera del Lavoro Nazzareno Buschi ed il Segretario del Sindacato Lavoratori Chimici Edmondo Paoloni renderanno l'estremo saluto al caduto.

La Camera del Lavoro invita i lavoratori e la cittadinanza a partecipare alla cerimonia rendendo solenni onoranze al caduto.

Dal canto suo il Comitato Direttivo della Federazione Romana del Partito Comunista invita tutte le sezioni e le cellule a partecipare alle solenni esequie con una propria delegazione al corteo, e con le bandiere abbrunate.

La Federazione Romana del P.C.I. invita inoltre tutti i cittadini, i compagni ed i simpatizzanti a partecipare ai funerali.

Altri pacchi ai carcerati Altre 40.000 lire versate

Continuano intanto gli arbitri della polizia di Scelba, la quale, non appare soddisfatta dei luttuosi incidenti da essa provocati in questi ultimi giorni in tutta Italia. Ieri sono state infatti operate nelle case di alcuni cittadini delle perquisizioni arbitrarie senza il mandato della Procura della Repubblica. Particolarmente colpiti sono stati alcuni compagni.

Ci sono state finora segnalate perquisizioni operate dalla Polizia nelle case dei compagni Limiti, Pezzi, segretario della sezione Campitelli, Gualtiero De Rossi, Domenico Luciania, abitanti questi ultimi due in via Germania 107 e via Caio Mario 15-A. Una ancor più grave provocazione è stata compiuta ieri in casa del compagno Alberto Scipioni, notissimo alla Questura come perseguitato politico ed antifascista. Presentatisi di prima mattina, e approfittando della sola presenza della moglie, gli agenti, oltre a compiere una perquisizione non autorizzata dalla Procura, asportavano gli elenchi degli iscritti alla locale cellula, della quale il compagno Scipioni è segretario.

Ci risulta inoltre che moltissimi dei trattenuti nelle carceri sono stati imputati di abbandono del posto di lavoro, reato contemplato nell'articolo 330 del C.P. fascista.

A tutta questa lunga serie di provocazioni e di intimidazioni operate dalla polizia il popolo romano sta rispondendo però con una grandiosa gara di solidarietà.

Continuano infatti in tutti i quartieri le raccolte di viveri e d'indumenti per i reclusi. Ogni mattina vengono distribuiti pacchi viveri a tutti i lavoratori associati a Regina Coeli.

Altre 40 mila lire, oltre le cento mila già annunciate, sono state raccolte ieri dalla Federazione Romana del P.C.I.

Particolarmente significativa in proposito è una lettera inviataci dal S.F. con accluse 500 lire. In essa è testualmente scritto: «Queste cinquecento lire che metto a disposizione pro-vittime civili del recente sciopero di protesta per l'attentato a Togliatti, mi dovevano servire per acquistare dello sciroppo, perchè sono affetto da t.b.c.».

Una donna porta ogni mattina ai detenuti metà razione di pane spettante alla sua famiglia.

Alle proteste e alla solidarietà sincere continuano intanto ad unirsi quelle degli organismi democratici. L'Alleanza giovanile del Fronte Democratico Popolare della Provincia di Roma ha invitato tutti i giovani e le ragazze romane a stringersi compatti intorno ai colpiti dalla reazione ed a dimostrare concretamente la loro solidarietà, raccogliendo in ogni quartiere viveri e denari per gli arrestati e feriti e per le loro famiglie.

Assolto dall'imputazione di aver nascosto armi

Ieri mattina è terminato alla IX sezione penale del nostro Tribunale il processo a carico di Angelo Mancini, da Montecompatri, imputato di illecita detenzione di armi e munizioni da guerra. L'avv. Mario Paone, che difendeva il Mancini, si è particolarmente intrattenuto sulle circostanze di tempo e di luogo in cui avvenne la scoperta di detto materiale da parte dei carabinieri di Montecompatri, dimostrando come non fosse assolutamente credibile l'accusa rivolta contro il Mancini. Secondo il difensore, le armi erano state deposte nella capanna aperta da più lati in un fondo di proprietà del Mancini, da qualche «nostalgico» che aveva interesse di comprometterlo. Il tribunale ha assolto il Mancini, per insufficienza di prove, ordinandone l'immediata scarcerazione.

Domani si riunisce il Consiglio Comunale

Domani sera alle ore 20.30 tornerà a riunirsi il Consiglio Comunale. Come è noto questa riunione doveva tenersi mercoledì scorso, ma fu sospesa in segno di protesta per l'odioso attentato al compagno Togliatti.

Con la riunione di giovedì è stato inoltre, per la prima volta anticipata l'ora d'inizio della seduta. Tale disposizione è stata data dal Sindaco, non per consentire ai cittadini di assistere alle sedute, come potrebbe credersi, in quanto l'anticipo di un'ora non consente certo la chiusura dei lavori a mezzanotte, ma solo per far sì che il numero valido dei presenti venga raggiunto prima delle dieci, come avviene di consueto.

Nella seduta di domani si dovrebbe da parte degli assessori del ramo finalmente rispondere alle numerose interrogazioni del Blocco del Popolo, tra le quali una del consigliere Cianca sulla Centrale del Latte alla quale l'Assessore Ferreguti deve dar risposta almeno da tre mesi, ed un'altra urgente del consigliere Zevenghi sulle richieste di rimborso avanzate dalla Società Immobiliare per gli spostamenti di cavi telefonici ed elettrici operati sul terreno acquistato dal Comune al tempo del Commissario De Cesare in via della Conciliazione.

Continua l'agitazione degli autoferrotranvieri

Questa mattina si riunisce il Comitato Regionale

Gli autoferrotranvieri sono tuttora in agitazione per l'applicazione del contratto nazionale del febbraio scorso.

Questa mattina alle ore 9 si riunisce alla Camera del Lavoro il Comitato regionale degli autoferrotranvieri del Lazio per fissare il giorno e l'ora della grande assemblea generale che dovrà decidere la linea di condotta di tutta la categoria per portare a termine vittoriosamente l'agitazione in corso.

Gli autisti pubblici a mezzo del compagno Maiano della Sezione del P.C.I. di Ponte Regola hanno versato a «l'Unità» la somma di L. 15.451.

Con questo versamento (terzo), gli autisti pubblici hanno sottoscritto per il loro giornale complessivamente L. 51.955.

Servi di un Governo di servi!

Nei ministeri e negli uffici pubblici è in corso la solita campagna di minacce e di vendette contro gli impiegati che hanno partecipato allo sciopero. Tutti possono segnalarci i nomi di quei capi ufficio che sono nati per servire.

LI INDICHEREMO AL PUBBLICO DISPREZZO

LA RIUNIONE DELL'ESECUTIVO DELLA C. d. L.

Ai sabotatori delle lotte sindacali risponda l'unità dei lavoratori!

Il Consiglio delle Leghe convocato per venerdì

Si è riunita ieri alla Camera del Lavoro la Commissione Esecutiva. Al termine della riunione è stato approvato il seguente o.d.g.:

«La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro nella sua riunione del 20 luglio 1948;

«unisce la sua indignata protesta alla profonda deplorazione suscitata, in Italia e all'estero, dall'attentato provocatorio contro Palmiro Togliatti, segretario generale del P.C.I., uno dei più validi difensori della Repubblica e della Democrazia del nostro Paese, al quale vanno i più fervidi auguri di pronta guarigione;

«plaude allo slancio spontaneo con cui le masse lavoratrici hanno effettuato l'immediata cessazione del lavoro che, la C.d.L. prima e la Confederazione dopo, hanno trasformato in sciopero generale, allo scopo di disciplinarne gli sviluppi, assumendone, come loro stretto dovere, la dirigenza;

«considera l'imponente riuscita dello sciopero generale come una solenne protesta contro il Governo, responsabile d'aver creato questo clima di estrema tensione politica, per cui sono in pericolo le stesse libertà democratiche e la incolumità personale degli esponenti più rappresentativi sindacali e politici.

«La C. E. ritiene necessario sottolineare che il recente sciopero generale apre una nuova e più intensa fase di lotte per un profondo cambiamento della politica governativa, specialmente nel campo economico e in quello della politica interna;

«afferma decisamente che le molteplici rivendicazioni in corso devono essere risolte al più presto e con la maggiore soddisfazione possibile da parte dei lavoratori che debbono serrare i ranghi in vista delle prossime azioni che si renderanno necessarie;

«deplora e protesta energicamente contro gli aggressivi interventi armati della Polizia per stroncare il movimento; esprime il virile cordoglio per tutte le vittime, saluta i feriti, gli arrestati, ed assicura a tutti la più larga e fraterna solidarietà;

«deplora altresì quei partiti, organizzazioni e individui che, con la loro opera denigratoria e di crumiraggio, hanno tentato di ostacolare la piena riuscita della giusta protesta dei lavoratori;

«riafferma che l'Unità sindacale deve essere un più valido elemento di forza nelle mani dei lavoratori e non uno strumento di divisione nel seno stesso dell'organizzazione sindacale;

«delibera,

«1) preso atto della convocazione del Comitato Direttivo della C.G.I.L., il quale dovrà prendere la definitiva decisione in merito, sulla base delle precedenti deliberazioni, d'invitare i Sindacati a prendere i necessari provvedimenti atti a salvaguardare la disciplina dell'organizzazione contro i sabotatori;

«2) di convocare per venerdì 23 c. m. alle ore 18 in sede il Consiglio Generale dei Sindacati e delle Sezioni Camerali per esaminare il complesso della situazione e prendere le deliberazioni che si rendessero necessarie».

I rappresentanti della corrente repubblicana, pur approvando l'o.d.g. hanno chiesto la sostituzione del 3. capoverso con la seguente formulazione:

«Segnala al Governo l'urgente necessità che, ad eliminare quei fattori che hanno molto contribuito ad inasprire la situazione generale del Paese, siano presi i più energici provvedimenti nei confronti di coloro che, residui del passato regime, vogliono ad ogni costo compromettere lo sviluppo e l'esistenza stessa dell'istituto democratico».

Quanto più la d.c. in sede governativa si impantana nel fango di una politica antidemocratica di violenze, contraria alla lettera ed allo spirito della Costituzione, tanto più i dirigenti sindacali d.c. si smascherano quali fedeli esecutori di ordini delle forze capitalistiche che manovrano il loro partito.

Quel che è avvenuto ieri alla C.d.L. lo conferma. La C.E. discute le cause della manifestazione di protesta, la gravità della situazione, i provvedimenti da prendere per difendere la libertà e la incolumità dei lavoratori — mentre le Acli sono riunite per studiare i mezzi adatti a rompere l'organizzazione unitaria e fornire al governo una giustificazione «sindacale» per le leggi antisciopero — l'unica rappresentante presente della corrente d.c. dichiara di non poter partecipare alla riunione, qualora si discutesse in merito all'atteggiamento tenuto durante lo sciopero dalla sua corrente. Ogni pretesto è buono per servire dio e mammona, e mettere in pace la propria coscienza. Nelle aziende, negli uffici, nei cantieri si sta però già facendo giustizia delle ipocrisie, dei sabotaggi e non serviranno i melodrammatici atteggiamenti dei dirigenti d.c. a fermare l'ondata di sdegno dei lavoratori contro i traditori dei loro interessi.

MISTERIOSO FATTO DI SANGUE IN VIA AURORA

Un ferroviere accoltellato ieri sulla soglia del portone n. 43

Un misterioso fatto di sangue è ieri repentinamente avvenuto in via Aurora: un uomo di trentaquattro anni è stato, infatti, accoltellato e ridotto in fin di vita sul portone della propria abitazione.

Verso le ore 19.45 il ferroviere Giovanni De Vito di Salvatore, abitante in via Aurora n. 43, mentre rincasava veniva avvicinato dal suo vecchio coinquilino Quirino Trocchi.

Tra i due nasceva una animatissima discussione — sul movente della quale vertono le indagini della Polizia — che degenerava ben presto in una rissa. Ad un tratto il Trocchi estraeva dalla tasca della giacca un acuminato coltello a serramanico e si gettava sul De Vito colpendolo selvaggiamente più volte.

Mentre il disgraziato ferroviere si accasciava al suolo in un lago di sangue, il feritore brandendo il coltello insanguinato si lanciava di corsa per la strada semideserta riuscendo ben presto a dileguarsi. Il ferito, soccorso da alcuni passanti, veniva trasportato, a bordo di una macchina del Ministero dell'Interno, all'ospedale del Policlinico, ove i sanitari di turno gli riscontravano numerose ferite alla schiena e alla testa. Lo stato del De Vito è molto grave, ma i sanitari non disperano di strapparlo alla morte.

Febbrili indagini sono state prontamente iniziate dalla Polizia per arrestare il feritore che si è dato alla latitanza e per conoscere i motivi che hanno generato la sanguinosa tragedia; nella giornata di ieri non è stato infatti possibile appurare la causa del mancato omicidio poichè il De Vito non aveva ancora ripreso conoscenza.

L'arresto dell'ing. Poinelli

Ieri mattina, in un appartamento al Viale Parioli, è stato tratto in arresto l'ing. Mario Poinelli, ex-commissario dell'A.T.A.C., implicato nel traffico delle gomme. L'arresto è avvenuto in esecuzione del mandato di cattura emesso fin dall'aprile scorso dalla Procura della Repubblica.

A DUE ANNI DI DISTANZA DALLA SUA MORTE

La tragedia di Edelweis rivivrà in Corte d'Assise

Il 24 dicembre 1946 una ragazza di diciotto anni si uccise lanciandosi dalla finestra della sua abitazione, al terzo piano di uno stabile di via La Spezia. Le indagini della Polizia dirette a scoprire il motivo del suicidio rivelarono il fosco retroscena che aveva generato la tragedia.

La Polizia, infatti, accertò che la ragazza, alcuni giorni precedenti al suo insano gesto, era stata rapita da alcuni giovinastri e condotta, a bordo di una jeep, in una località fuori Roma, ove era stata violentata.

In seguito a questa sua disgraziata avventura la ragazza si era tolta la vit. Due settimane dopo la sua morte venne arrestato uno dei rapitori, il cantante Romolo Cicchetti, il quale ha però sempre mantenuto un contegno ambiguo e misterioso.

La terza sezione della Corte d'Assise, dinanzi a cui comparirà il Cicchetti, dovrà accertare le responsabilità dell'imputato nel rapimento e fare luce completa su questa pietosa tragedia.

I carabinieri a caccia di un truffatore d'albergo

La Squadra Investigativa dei Carabinieri è sulle tracce di un abilissimo truffatore. Si tratta del trentacinquenne Luigi Magnoni, la cui brillante attività, è stata scoperta per una intricata storia di assegni a vuoto. Il Magnoni aveva conosciuto in tempo di guerra un suo collega, Renato Cucciolo, figlio dell'amministratore unico della SAIM, Industria Manufatti.

Il Magnoni aveva acquistato dal Cucciolo stoffe per vestiti pagando in assegni e si faceva anche consegnare una certa somma, circa 60 mila lire, come differenza dell'importo delle stoffe e dell'assegno esibito.

Per eliminare grattacapi, il Magnoni spediva un telegramma al Cucciolo, a firma D'Amato, un suo inesistente amico, con il quale lo avvertiva di essere stato vittima di un furto e che pertanto il suo conto corrente alla Banca presso la quale l'assegno era stato spiccato, era stato bloccato in attesa di indagini. Il Cucciolo, in buona fede, tralasciava di chiedere al Magnoni di estinguere il suo debito. Dopo alcuni giorni il Magnoni scompariva, con lodevole prudenza, dalla circolazione. Denunciato alla polizia, si è appurato che il Magnoni non è alla sua prima impresa del genere. Numerosi conti in sospeso per cifre abbastanza rilevanti si possono trovare in quasi tutti gli alberghi di prima categoria di tutta Italia, presso i quali egli alloggiava prendendo poi il largo.

Il nuovo ponte Testaccio sarà inaugurato domani

Domani sarà inaugurato il diciannovesimo ponte sul Tevere. Il nuovo ponte congiunge il viale Aventino con la Stazione di Trastevere e sarà denominato «Testaccio». I lavori della imponente costruzione rimontano al 1938 e sono stati ultimati nel 1947.

Un milione

Due o tre giorni fa, la radio, le agenzie, i giornali governativi hanno riportato con commovente risalto la notizia diffusa dal Ministero degli Interni, secondo la quale «un cittadino italiano, che ha chiesto di conservare l'incognito, ha fatto pervenire all'onorevole Scelba la somma di un milione, quale atto di omaggio per l'opera compiuta in questi difficili giorni dagli agenti dell'ordine».

Il Ministro Scelba, più furbo dell'incognito benefattore, ha devoluto la somma a favore delle famiglie degli agenti morti. E così un grave sospetto è stato, se non del tutto, almeno in parte eliminato.

Il gesto del benefattore, però, rimane. Rimane cioè l'offerta di un milione agli agenti che si sono distinti, ecc., ecc. Il che fa supporre non solo che il benefattore ne abbia molti di milioni, ma anche che gli agenti di Scelba non abbiano agito proprio per «difendere» la legalità repubblicana e le libertà democratiche, ma piuttosto per difendere quei molti milioni.

Da ciò noi non vogliamo trarre nessuna conclusione e nessuna conseguenza. Ognuno è libero di dare l'interpretazione che vuole. Gli agenti, per esempio, quando caricano il mitra o tolgono la sicura ad una bomba a mano o premono l'acceleratore della «jeep», possono anche pensare che il loro nemico non è il disoccupato o lo scioperante contro i quali vengono scagliati (disoccupato o scioperante che, più o meno, fa la fame come loro), ma è colui che, il giorno dopo che sarà sparso nuovo sangue fraterno, offrirà generosamente un altro milione, per ringraziare quanti, incoscientemente o no, almeno per un po' di tempo gli permetteranno di continuare tranquillamente a sfruttare il lavoro degli altri.

CONVOCAZIONE DEI SINDACALISTI COMUNISTI - Tutti i compagni segretari, vice segretari e membri dei Comitati sindacali provinciali sono convocati in Federazione giovedì alle ore 18.30.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

MERCOLEDI'

Comunali: l'intercellulare al completo, i compagni delle commissioni interne e del Comitato sindacale alle ore 18 in Federazione.

Albergo e mensa: i compagni del Comitato sindacale e tutti i compagni della categoria alle ore 16 in Federazione.

Panettieri: tutti i comunisti delle categorie alle ore 18.30 in via Bixio 35 (Sez. Esquilino).

GIOVEDI'

Autisti pubblici: tutti i compagni sono convocati in Federazione alle ore 9 turno dispari, alle ore 18 turno pari.

RIUNIONI SINDACALI

I segretari responsabili delle sezioni camerali della Provincia (Camera del Lavoro mandamentali e di zona) sono convocati alla Camera del Lavoro di Roma, Ufficio Provincia (piazza Esquilino, 1) per sabato 24 luglio alle ore 9. Ordine del giorno: 1) sciopero generale del 14-15 corrente; 2) piano di lavori pubblici in Provincia; 3) varie.

Edili C. I. giovedì ore 17 alla C.d.L.

Lauree - Si è brillantemente laureato in medicina e chirurgia presso la nostra Università il compagno Gabriele Mazzella conseguendo il massimo dei punti e la lode. Relatore il prof. Valdoni. Al neo dottore gli auguri più sentiti.

PER TUTTA LA VITA

Kappler nel suo isolamento rivedrà davanti agli occhi queste scene terrificanti. Mucchi di cadaveri, innocenti colpiti alla nuca.

PIETOSA AVVENTURA DI UN BIMBO CON 11 DITA

Fuggito da un circo equestre vagava affamato per la campagna

Profonda commozione ha destato nell'opinione pubblica romana la romanzesca quanto pietosa storia di un piccolo bimbo di 9 anni, orfano della madre, dal curioso difetto anatomico di sei dita nella mano sinistra.

Il piccolo, tale Emilio Filbiatti, che venne trovato dormiente sulla via Casilina, affamato ed in preda a sintomi di assideramento ha dichiarato alle competenti autorità di polizia di lavorare in un circo equestre, ove veniva sfruttata la sua mostruosità come morbosa rarità da baraccone.

Secondo la sua versione, il piccolo Emilio veniva sottoposto a continui maltrattamenti da parte del padre e del personale del circo.

Nella giornata di ieri la Polizia è riuscita a rintracciare il genitore, il quale ha tranquillamente affermato di aver perduto il figlio durante un viaggio da Roma verso un paese della Ciociaria, ove si teneva una fiera.

La Polizia non soddisfatta dal corso delle indagini continua alacremente gli accertamenti per fare luce completa sul passato del piccolo Emilio e per appurare eventuali responsabilità paterne o di terze persone.

CONVEGNO DELL'ATTIVO GIOVANILE - Giovedì 22 alle ore 18 nella Sezione Ponte Regola il compagno Aldo Natoli, segretario della Federazione Romana del P.C.I. parlerà ai Quadri della Gioventù Comunista Romana.

Sono invitati ad intervenire:

— i responsabili giovanili e delle ragazze di Sezione;

— i membri delle commissioni giovanili di Sezione;

— i dirigenti di cellule giovanili di azienda e di strada;

— tutti i giovani e le ragazze attivisti.

Presentare all'ingresso la tessera del Partito.

SABATO PROSSIMO

Pugilatori d'Italia e di Francia sul ring del velodromo Appio

L'organizzatore Finocchi (ex pugilatore) debutterà in campo organizzativo sabato prossimo presentando al pubblico degli appassionati la più grande riunione pugilistica della stagione che avrà luogo al Velodromo Appio.

Saranno di scena quattro dei più forti rappresentanti del pugilato romano e precisamente Manca, ex campione d'Italia dei pesi medi ed attuale «challenger» del detentore Mitri col quale dovrà misurarsi tra un paio di settimane; Jannilli, aspirante al titolo italiano dei pesi welters e già morale vincitore del campione Michele Palermo, Cerasani «il ragazzo dinamite» ed infine Ascenzo Botta, ex campione d'Italia e d'Europa dei pesi leggeri il quale effettua la sua rientrata da tempo attesa. Ad avversari dei nostri rappresentanti scenderanno quattro quotati esponenti del pugilato francese.

SOLIDARIETA' POPOLARE

Per la bambina Preciatti Anna Maria affetta da meningite tubercolare urgono alcuni grammi di streptomicina. Indirizzare le offerte, anche in danaro, alla nostra Segreteria di redazione.

L'operaio ferroviere D'Ottavi, gravemente malato, ha bisogno di streptomicina. Indirizzare le offerte alla nostra segreteria di redazione.

Bocale Giovanni, gravemente malato, ha bisogno di penicillina. Rivolgere le offerte alla nostra Segreteria.

Agli Amici de «l'Unità»

Domani alle ore 18,30 presso il nostro ufficio propaganda, riunione straordinaria dei responsabili di gruppo. Data l'importanza degli argomenti all'o.d.g. preghiamo vivamente le sezioni nelle quali non è stato ancora costituito il gruppo di «Amici» di voler mandare un loro rappresentante.

Convocazione garibaldini

Tutti gli ex-capizona militari e politici delle formazioni garibaldine sono convocati per questa sera mercoledì 21 alle ore 18 alla Sede dell'A.N.P.I. per discutere le eventuali variazioni da apportare alle qualifiche gerarchiche partigiane così come sono state riconosciute dalla Commissione di I. Grado.

S'intende annullata la convocazione pubblicata ieri dal nostro giornale.

Smarrimento

Il compagno Berti Agostino ha smarrito un portatessera contenente la tessera ATAC ed altre carte. Chi lo avesse rinvenuto è pregato di restituire i documenti all'interessato. Via Sebastiano Veniero, 58.

E' uscito il numero straordinario di

Propaganda

che costituisce una guida per lo studio della Risoluzione dell'Ufficio d'Informazione dei Partiti Comunisti e Operai nella situazione esistente nel Partito Comunista di Jugoslavia.

E' corredato di scritti di Lenin, Stalin, Zdanov, Togliatti, Dimitrov.

COSTA LIRE 20

Richiedetelo presso la Vostra Federazione.

TEATRI - CINEMA - RADIO

"La Traviata" a Caracalla

All'aperto «Traviata» perde una parte della sua forza espressiva e drammatica, il chiaroscuro si attenua e lo spettatore rimane sentimentalmente distaccato dall'azione e finisce col cogliere solo le note e gli accenti dominanti del mirabile discorso musicale, note e accenti che sono sì una gran parte, ma non tutto il discorso stesso. Questa è l'impressione che può ritrarsi dalla decima fila di poltrone e lasciamo indovinare il giudizio degli spettatori che ascoltano l'opera dagli ultimi posti dell'immenso anfiteatro.

Violetta ieri sera era Onelia Fineschi. La nota cantante ha sfoggiato ancora una volta una magnifica voce ma la sua interpretazione è sembrata sfocata, senza rilievo e deficente dal punto di vista stilistico (troppe corone, troppi rallentando, signori interpreti!). Il numerosissimo pubblico se ne è accorto ed ha applaudito meno del solito forse anche perchè — come dicevamo sopra — assente e distaccato dalla vicenda.

Uguale sorte ha avuto Galliano Masini (un Alfredo in non grande giornata) mentre ottimo, sotto tutti gli aspetti, il canto di Enzo Mascherini (Germont).

L'orchestra, diretta da Ottavio Ziino ha fatto del suo meglio.

Scene e tutto il resto, mediocri. Del successo, abbiamo già detto. B. S.

TEATRI

ADRIANO: riposo — **COLLE OPPIO:** Festival dell'operetta, ore 21: «La principessa della Csarda» — **ELISEO:** comp. Almirante-Bagni-Pelà, ore 21: «La notte del 16 gennaio» — **QUATTRO FONTANE:** comp. Paola Borboni, ore 21,30: «Come prima, meglio di prima» — **ARENA COSMO:** comp. Negri Bastoni, ore 21.30: «The nite-steppers».

VARIETA'

ALHAMBRA: comp. Galliano e film: Giuramento — **IOVINELLI:** comp. Valentini-Rizzo e film: Vacanze pericolose — **LA FENICE:** comp. riv. e film: Il sapore del delitto — **MANZONI:** comp. riv. e film: La mano che uccide — **NUOVO:** comp. riv. e film: Amore a Sigma Chi — **PRINCIPE:** comp. riv. e film: I gangsters — **VOLTURNO:** comp. riv. e film: Non volle dir di sì — **BERNINI:** comp. Rascel e film: Preferisco il manicomio.

CINEMA

Acquario: La donna di quella notte — **Alba:** Il mare d'erba — **Alfarma:** Romanzo nel West — **Appio Arena:** Legittima difesa — **Arcobaleno:** Enrico V — **Arena Taranto:** Estrema rinuncia — **Arena Prati:** Tramonto di sangue — **Arenula:** Fatalità — **Asteria:** La settima croce — **Astra:** Torbide acque — **Attualità:** L'isola del diavolo — **Augustus:** Acque scure — **Ausonia:** Venti anni dopo — **Barberini:** La matricola con Harold Lloyd, ore 18, 22 — **Brancaccio:** Il corvo — **Capranica:** L'isola del diavolo — **Capranichetta:** L'isola del diavolo, ore 21.15 — **Centocelle:** Fra Diavolo — **Centrale:** Il grano è verde — **Cine-Star:** Lucia di Lammermoor — **Clodio:** Amanti senza amore — **Cola di Rienzo:** Notturno di sangue, comp. riv. Carlo e Carlino — **Colonna:** Tarzan e la donna Leopardo — **Colosseo:** Madame Curie — **Corso:** Signora per una notte — **Cristallo:** Odio implacabile — **Delle Follie:** Tramonto di sangue — **Delle Maschere:** Il diario di una cameriera — **Delle Vittorie:** L'ultimo orizzonte — **Eden:** Il diario di una cameriera — **Esquilino:** Settimo velo - Re dei pellirossa — **Europa:** Uomini dalle nove vite — **Excelsior:** Fiesta e sangue — **Farnese:** Le quattro piume — **Flaminio:** La donna di quella notte — **Folgore:** Fuggitivi della legge — **Fontana di Trevi:** Per chi suona la campana — **Galleria:** Uomini dalle nove vite — **Garbatella:** Fulmine a ciel sereno — **Giulio Cesare:** Le campane suonano all'alba — **Golden:** Lucia di Lammermoor — **Imperiale:** L'isola del diavolo — **Iris:** Legittima difesa — **Italia:** La Marsigliese, comp. riv. — **Massimo:** Campo de' fiori — **Mazzini:** Femmine del mare — **Metropolitan:** Gianni e Pinotto reclute — **Moderno:** Signora per una notte — **Modernissimo:** sala A: Anche i boia muoiono; sala B: Nel mondo della luna — **Monte Mario:** Cavalieri azzurri — **Arena Esedra:** Signora per una notte — **Odeon:** Noi vivi - Addio Kira — **Olympia:** Il filo del rasoio — **Orfeo:** Cuore prigioniero — **Ottaviano:** Inferno verde — **Palazzo:** Terra dei senza legge — **Parioli:** Torbide acque — **Planetario:** T'amerò follemente — **Politeama Margherita:** Il prigioniero del terrore - Voce senza volto — **Primavalle:** Monsieur Beaucaire — **Quirinale:** Il nemico amato — **Quirinetta:** «Appointment for love» con Charles Boyer, Margaret Sullavan (ediz. orig. integr.), ore 17,15, 19,15, 21,45 — **Reale:** Tamara, figlia della steppa — **Rex:** Prigionieri del passato — **Rialto:** La settima croce — **Rivoli:** «Le bianche scogliere di Dover» con Irene Dunne, Alan Marshal, 17, 19,30, 22 — **Roma:** Kitty Foyle - Spade al vento — **Rubino:** Frontiere selvagge — **Salario:** Allegri naviganti — **Sala Umberto:** Scintille fra due cuori — **Salone Margherita:** Signora per una notte — **Savoia:** Notti birmane — **Smeraldo:** Davanti a lui tremava tutta Roma — **Splendore:** Notti birmane — **Stadium:** Il fantasma — **Trianon:** Contrattacco — **Trieste:** Venti anni dopo — **Tuscolo:** Anni verdi — **Ventun Aprile:** Il porto delle tentazioni — **Vittoria:** Un sacco d'oro — **Arena Fiume:** Notti birmane — **Arena Monteverde:** Vogliamo vivere — **Capitol:** La grande aurora — **Acacie Cine Giardino:** Da quando te ne andasti.

Cinema che praticano la riduzione E.N.A.L.: Cinestar, Cristallo, Esquilino, Excelsior, Reale, Savoia, Ventun Aprile.

Soltanto fino a DOMENICA 25 LUGLIO 1948

al Cinema Teatro ALHAMBRA (San Giovanni)

GIURAMENTO

PREMIATO ALLA MOSTRA DI VENEZIA

DA LUNEDI' 26 LUGLIO

un altro grande film sovietico

"IL DEPUTATO DEL BALTICO"

RADIO

RETE ROSSA — Ore 11: Dal repertorio fonografico — 12,25: Musica leggera e canzoni — 12,20: Francesco Ferrari e la sua orch. — 14,10: Armando Fragna — 17: Pomeriggio musicale — 18: Per i piccoli: Capitan Matamoro — 20,10: Radiocronaca dell'arrivo a Strasburgo del Giro ciclistico di Francia — 21,35: Dalla Basilica di Massenzio in Roma: Concerto sinfonico.

RETE AZZURRA — Ore 13,20: Musiche brillanti e canzoni — 17: Barimar e il suo complesso — 18: Musiche piemontesi — 18,30: Musica sinfonica — 20,44: Melodie del golfo — 21,10: Musiche brillanti — 21,35: Botta e risposta — 22,15: «Bianco e negro» — 23,30: Musica da ballo.

E' USCITO:

SOCIETA'

RIVISTA BIMESTRALE

Emilio Sereni - Gramsci e la scienza di avanguardia.
Enzio Cetrangolo - Forse c'è contro di noi una forza (da Lucrezio).
Cristopher Hill - La guerra civile inglese nell'interpretazione di Marx e Engels.
Roberto Battaglia - Il problema storico della resistenza.
Roberto Morsucci - Ode e Joe Louis.
Mario Osti - Come si è giunti alla svalutazione.
Emilio Scarlatti - Sergio Eisenstein.
Luigi Bulferetti - Contributi alla storia del pensiero sociale del Risorgimento.
II - Giovanni Momo.

Recensioni a cura di Manacorda, Seroni, Cantimori, La Penna.

Prezzo di una copia L. 300 - franco di porto.

Le prenotazioni e le ordinazioni contrassegno si ricevono presso le EDIZIONI RINASCITA - Roma, Via delle Botteghe Oscure, 4

PICCOLA PUBBLICITA'

Min 10 par. - Neretto tariffa doppia. Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva

SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.)

Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 63-964 ore 8.30-13

7 Occasioni L. 12

AL MAGAZZINO MOBILI - VIA VALADIER 48-A (presso via Tacito) da oggi vendita eccezionale di «MODELLI FIERA CAMPIONARIA 1948» - Camere letto, salepranzo, ingressi, guardaroba ecc. In 20 rate senz'anticipo senza spese; SE PAGAMENTO CONTANTI SCONTI EXTRA.

LIQUIDAZIONE estiva pellicceria. Pellicce pronte per tutti (da L. 12.000 in poi) modelli meravigliosi. Pagamenti 12 mesi senza anticipo. M.A.P.I.L. Via Campo Marzio 69 primo piano.

8 Automobili, Cicli, Sport L. 12

CAMIONCINO Balilla quadrimarce motore nuovo gommatissimo. Occasione. Rivolgersi Quadrelli tel. 582.417. Portuense, 21.

E' in vendita:

Scorribanda nel paese dei Soviet

di Arrigo Jacchia

Un libro sereno e obbiettivo sulla Russia d'oggi

300 pagine illustrate - In tutte le librerie oppure contro assegno di L. 700 (franco di porto e imballo)

Acquistatelo!

EDIZIONI MACCHIA Via Calamatta, 25 - ROMA

Balducci OROLOGI SVIZZERI A RATE PIAZZA S. BERNARDO 102 ROMA

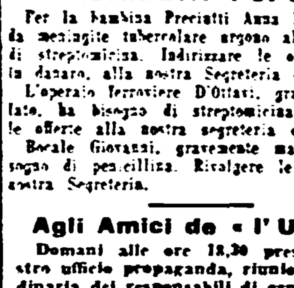
ANNUNZI SANITARI

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13 16-19 fest. 10-12 e per appuntam.
VIA PRINCIPE AMEDEO, 2 angolo Via Viminale (presso Stazione

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 125
Telef. 34-501 - Ore 8-13 e 16-20 Festivo 8-13
Via del Tritone 87
di fronte al «Messaggero»
Orario: 14-17 - Tel 480-082

Dottor ALFREDO STROM
Malattie veneree e della pelle
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele - Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo) - Telef. 61.929
Ore 8-20 - Festivi 8-13

SAVELLI
VENEREE - PELLE - EMORROIDI
VICOLO SAVELLI, 30 (Corso Vittorio Emanuele, vicino Cinema Augustus)



MAGAZZINI PASQUINO
P.ZZA PASQUINO n. 3-4-5
ANG. V. DELL'ANIMA 36-37-38
DIETRO PALAZZO BRASCHI

RIPRESA DELLA VENDITA ECCEZIONALE DI
LENZUOLA DI COTONE PESANTE

1 posto . . .	L. 890
2 posti . . .	L. 1.390
di mako 2 posti . . .	L. 1.450
Mussolo finissimo	L. 250 il m.
Stampato fantasia alto cm. 90	L. 475 il m.

Vastissimo assortimento di

BIANCHERIA DI FIDUCIA e ARTICOLI ESTIVI a prezzi veramente convenienti

I CONNOTATI DEL TROTZKISMO

Articolo di FELICE PLATONE

La vigilia dell'attentato contro il compagno Togliatti, una penna caratteristicamente trotzkista proclamava la necessità di inchiodare al muro i dirigenti del Partito Comunista. Ogni volta che la reazione e l'imperialismo si preparano a sferrare un colpo contro la classe operaia, il trotzkismo si mobilita ai loro ordini e si mette in agguato con le sue armi avvelenate. L'articolo che segue, scritto qualche giorno prima degli ultimi avvenimenti, acquista perciò un interesse ancora più diretto e attuale per i lavoratori italiani.

La recente risoluzione dell'Ufficio di Informazione comunista contiene due soli accenni espliciti al trotzkismo, ma questi pur fugaci richiami sono un segnale di allarme, un appello alla vigilanza rivoluzionaria: in guardia compagni, in guardia lavoratori, contro il più insidioso nemico della classe operaia e del socialismo. In guardia contro il trotzkismo, soprattutto quando la reazione scatena la sua campagna di violenze, di attentati e di provocazione alla guerra civile.

Nel Comitato centrale del Partito comunista della Jugoslavia — dice la risoluzione — si è diffusa una propaganda antisovietica presa a prestito dall'arsenale del trotzkismo controrivoluzionario ». Eppure, forse più di ogni altro, Tito e i suoi, si sono avvantaggiati della potenza dell'URSS, dell'eroismo del suo esercito, della saggezza politica, della fermezza e dell'entusiasmo rivoluzionario dei bolscevichi.

Aperto o mascherato, l'antisovietismo è il marchio infamante di tutta l'attività trotzkista. Fin dai primi anni della rivoluzione, Trotzki, che si era formato come uomo politico, attraverso una lunga lotta contro Lenin e contro i bolscevichi, aveva abbandonato il terreno della discussione e della lotta politica e ideologica, per mettersi sulla via della congiura e del tradimento. Il processo del marzo 1938 contro il blocco antisovietico dei destri e dei trotzkisti, ha dimostrato che Trotzki, i cosiddetti « comunisti di sinistra » e i « socialisti rivoluzionari di sinistra », nel 1918, avevano ordito una congiura per far fallire il trattato di pace di Brest-Litovsk, rovesciare il governo sovietico, far arrestare Lenin, Stalin e Sverdlov. La fermezza dei bolscevichi (che pur ignoravano la complicità di Trotzki e di Bukharin con i socialisti rivoluzionari) salvò il potere dei Soviet, ma Lenin fu ferito in un attentato della social-rivoluzionaria Kaplan, e il trattato di pace, che Trotzki, nonostante le direttive di Lenin e del Comitato Centrale, aveva rifiutato di firmare al momento propizio, dovette poi essere concluso a condizioni molto più svantaggiose. Questi precedenti gettano su tutta la successiva attività di Trotzki una luce sinistra.

L'arsenale della propaganda trotzkista, appare, alla luce di questi fatti, per quel che è realmente: la mascheratura di un tradimento senza nome, di una diserzione con passaggio al nemico, di una lotta senza esclusione di colpi contro il socialismo e contro lo Stato socialista, nel corso della quale il trotzkismo si è fatto criminoso strumento e scellerato reparto di punta dell'imperialismo e del fascismo. E' possibile credere ancora in buona fede, ancora illudersi che i trotzkisti, in fondo, siano rimasti dei socialisti, che il trotzkismo continui ad essere, malgrado tutto, una corrente del movimento operaio? Tutto è possibile a questo mondo: non c'è della gente che ha sperato in cuor suo fino all'ultimo che Mussolini fosse rimasto, in fondo in fondo, il socialista di prima?

Le calunnie antisovietiche dei dirigenti jugoslavi non sono casuali, ma sono purtroppo collegate a una serie di difetti e di errori tipicamente trotzkisti. Prendiamo la questione della liquidazione e della burocratizzazione del Partito.

Trotzki era uno specialista in questa materia. « Trotzki e compagni — scriveva Lenin nel 1911 — *ingannano* gli operai, *dissimulano* il male e fanno in modo che diviene impossibile scoprirlo e guarirne. Tutti quelli che sostengono il gruppo di Trotzki sostengono una politica di menzogne e di inganno... che nasconde il liquidatorismo ». E ancora: « Trotzki si mette sulla via delle *avventure e della scissione* ». Dopo la rivoluzione, e in particolare dopo la morte di Lenin, Trotzki riprese l'offensiva, tentò instancabilmente di distruggere la disciplina e la democrazia interna del Partito, si ribellò ad ogni critica, organizzò gruppi e frazioni; battuto ritornò alla carica col deliberato proposito di trasformare il Partito in una setta politicamente impotente, in un organismo puramente burocratico, diretto con metodi militari. Fortunatamente il Partito non era nelle sue mani. Fortunatamente, Trotzki trovò in Stalin pane per i suoi denti. Fortunamente: perchè ogni colpo contro il Partito, era un colpo contro il potere sovietico, contro il socialismo.

Prendiamo la questione dei contadini. Da una parte, i dirigenti jugoslavi affermano che i contadini « sono la base più solida dello Stato jugoslavo », abdicano alla funzione dirigente della classe operaia, ignorano i contrasti di classe nelle campagne; dall'altra pretendono di liquidare i kulak con metodi burocratici, senza la necessaria preparazione, con misure demagogiche ed estremiste, si imbarcano in « una avventura sicuramente votata all'insuccesso ». Anche qui ritroviamo i connotati del trotzkismo controrivoluzionario. Incapace di comprendere la funzione egemonica della classe operaia nell'alleanza con i contadini Trotzki negò sempre ogni capacità rivoluzionaria alle masse contadine, e quindi ogni possibilità di vittoria del socialismo in un solo paese, propose volta a volta misure estremiste nelle campagne, la rottura con i contadini medi, o, quando si alleò con i bukhariniani in un blocco senza principii, sostenne il rafforzamento degli elementi capitalistici nelle campagne, la liquidazione del potere proletario.

Dice la risoluzione dell'Ufficio d'Informazione: « I dirigenti jugoslavi si sono messi sulla strada dell'inganno diretto del loro popolo ». Scriveva Stalin nel 1937: « I trotzkisti del giorno d'oggi temono di mostrare alla classe operaia la loro vera faccia, temono di svelare i loro scopi e la loro fisionomia politica, nella tema che la classe operaia venga a conoscere le loro effettive intenzioni, li maledica e li cacci dal suo seno ».

Ancora: la risoluzione osserva che i dirigenti jugoslavi, facendo una serie di concessioni agli Stati imperialistici, ritengono di potersi « intendere con essi circa l'indipendenza della Jugoslavia » col risultato di orientare i popoli jugoslavi verso il capitalismo. In questo modo, i dirigenti jugoslavi spezzano il fronte del socialismo. E Trotzki, quando complottava per rovesciare il governo sovietico e prendere il potere, diceva ai suoi seguaci: « Bisogna abbandonare ogni pensiero di lavoro di massa. Sarebbe assurdo pensare che si possa arrivare al potere senza assicurarsi la benevolenza dei principali governi capitalistici, in particolare di quelli che sono più aggressivi, come gli attuali governi della Germania e del Giappone. E' assolutamente necessario avere fin da questo momento un'intesa con questi governi ». Così Trotzki, offriva i suoi servizi all'Asse Berlino-Tokio-Roma, istigava i fascisti ad aggredire l'Unione Sovietica e a colonizzarla, e manovrava all'estero per spezzare il fronte della pace e della difesa contro l'aggressione hitleriana.

Infine (ma l'esemplificazione potrebbe continuare) citiamo ancora questo passo della risoluzione: « I dirigenti del Partito comunista della Jugoslavia, in preda a un'ambizione sfrenata, all'arroganza e alla presunzione, hanno accolto la critica con animosità e in modo ostile » e pretendevano « una posizione di privilegio » nell'Ufficio d'Informazione. E anche questo è uno dei caratteri più rilevanti di Trotzki e dei trotzkisti. Trotzki aveva incominciato nel 1903 a chiedere per gli intellettuali una posizione di privilegio nel Partito aveva preteso, dopo la morte di Lenin, di creare, con Zinoviev e altri, un'aristocrazia nel Partito bolscevico, libera dalla disciplina, superiore alla massa dei militanti e dotata di particolari privilegi. L'ambizione sfrenata, la vanità, la presunzione, la boria, l'arroganza di Trotzki erano proverbiali in tutta l'Unione Sovietica, e contrastavano singolarmente con la semplicità, la serietà, il vigile spirito critico e autocritico di Lenin, di Stalin e di tutti i migliori bolscevichi. Forse, la presunzione e la boria dell'intellettuale piccolo borghese che crede di essere il motore del mondo, sono all'origine della evoluzione di Trotzki fino al tradimento e alla rovina. E' sintomatico che il trotzkismo, respinto dagli operai, sia invece penetrato qua e là in taluni gruppi di intelletuali o sedicenti tali. Domandate a uno degli intellettuali riuniti nei gruppi e gruppetti che pullulano ai margini della classe operaia e del movimento socialista, quale è la forza dirigente della lotta mondiale per il socialismo. Se vi risponderà, come è probabile: « La forza dirigente sono io » (soggiungendo forse dentro di sè: « con l'aiuto del signor Truman »), ebbene, vorrà dire che egli ha dei numeri per essere un trotzkista di prima classe. Dovrebbero pur saperlo i dirigenti jugoslavi che la presunzione e la boria (personale e nazionalistica) del piccolo borghese sospingono a passo a passo irresistibilmente, nelle spire funeste del trotzkismo controrivoluzionario.

FELICE PLATONE

In tutto il mondo i giornali di tutte le tendenze recano larghi commenti alle notizie sull'attentato al Capo del Partito comunista italiano

A SEI GIORNI DALL'ATTENTATO A PALMIRO TOGLIATTI

I lavoratori di tutto il mondo inviano messaggi di solidarietà

Un telegramma della nipote di Carlo Marx - Gli operai italo-americani - Auguri dalla Svezia e dall'Havana - Migliaia e migliaia di telegrammi di augurio e di protesta da tutte le località d'Italia

Hanno inviato telegrammi di protesta contro l'attentato e di solidarietà coi lavoratori italiani augurando al compagno Togliatti una rapida guarigione:

Gli operai dell'officina « Josef Voken » di Praga.

Gli operai dell'officina « Zatka » di Praga.

Gli operai dell'officina « Stalin » di Most (Cecoslovacchia).

Gli operai dell'officina « Skup » di Praga.

Gli operai dell'officina elettrica di Praga.

Il sindacato dei lavoratori dell'industria energetica della Cecoslovacchia.

Gli operai dell'officina « Servotechna » di Praga.

I deputati comunisti di Praga.

Gli operai del jutificio di Praga.

Gli operai del jutificio « C K D. » di Praga.

Gli operai della città di Usti (Cecoslovacchia).

I lavoratori delle officine automobilistiche di Praga.

I lavoratori delle officine aeronautiche di Praga.

Ventimila operai del popolo a comizio a Budapest.

Il C C. del « Bund », Polonia.

Gli amici dell'Unità del popolo di Brona (U S A.).

I lavoratori della Ditta Sandrik di Praga.

Gli impiegati e funzionari della Previdenza Sociale.

L'organizzazione del P C dell'Impresa nazionale Tatra (Praga).

L'organizzazione dei contadini cecoslovacchi.

La delegazione italiana Lavoratori della Terra in visita in Cecoslovacchia.

L'organizzazione comunista della Ditta Spedizioni Internazionali di Praga

La Società cooperativa delle industrie cecoslovacche dei grassi e del sapone

L'organizzazione della fabbrica di cemento e calce. (Cecoslovacchia).

DA PARIGI

Hanno inviato un telegramma mille lavoratori francesi - La Federazione della Senna del P.C F F to: Guyot, Cossus, Picard - Il Comitato di Redazione della Rivista « Vie Ouvriere » - I lavoratori della Centrale Elettrica - I comunisti del XV Errondissement - Mounette Tutilleul - Wingles - Sezione del P C F F to: Guyllui.

DA MARSIGLIA

I lavoratori del Porto F to Molino.

DA STRASBURGO

Il Comitato Federale della Federazione del Basso Reno del P C F.

DA LUXEMBURGO

Il Partito Comunista di Luxemburgo. F.to: Turbany.

DA ORLEANS

La Federazione di Loiret.

DA MAISON ALFORT

Ha telegrafato a Palmiro Togliatti la nipote di Carlo Marx Edge Longuet

DA LIEGI

L'Assemblea dei quadri della Federazione di Liegi del Partito Comunista Belga. F.to Beelen Rene

DA SAINT GIRON ARIEGE

La Sezione del P C.F.

DA NICOSIA (Cipro)

Ha telegrafato il Comitato Centrale del Partito progressista del popolo lavoratore di Cipro. F to: Joannou.

DA LOSANNA

Il Partito Operaio popolare del Vaux F.to: Jeanneret.

DA BERLINO

Gli studenti del Partito socialista unitario della Germania F.to: Herzfeld - L'Unione della mutualità dei contadini a nome di 500 mila contadini. F to Vieneg

DA GOTEBORG (Svezia)

I compagni italiani emigrati.

DA MONTEVIDEO

Comitato dei comunisti italiani.

DA VIAWU HAVANA

L'organizzazione antifranchista.

DA VARSAVIA

Il Comitato centrale degli ebrei polacchi

DA BUDAPEST

Il Consiglio nazionale della Federazione della gioventù di Romania.

DA BOGOTA'

Il Comitato centrale del P. C. della Columbia

DA BUENOS AIRES

I garibaldini di Villa Urquiza. F to Brandolini.

DA DUSSELDORF

130 mila comunisti a nome di milioni di lavoratori del Reno e della Rhur. F.to Presidenza della Renania settentrionale e della Vestfalia del P. C. della Germania.

DA NEW YORK

Mariangela Siracusa Caprini.

DA PROVIDENCE

Gli operai italo-americani, F.to Quartaroli.

DA BROOKLIN

Gli operai italo-americani, F.to Redonzan.

DA CASABLANCA

Il Comitato centrale del P. C. marocchino, F to Ali Jata

DA GRAND QUEVILLY

I compagni italiani in assemblea

DALL'ITALIA

Sono inoltre pervenuti dall'Italia i seguenti telegrammi.

Il Consiglio degli Avvocati e procuratori di Roma ha votato un ordine del giorno nel quale « dichiara di unirsi alla unanime esecrazione per l'attentato all'on. Togliatti, attentato che ha offeso il sacro patrimonio ed il segno stesso della civiltà, colpendo oltre che l'esponente di una fede politica, un membro del Parlamento, deplora altresì tutte le violenze, anche quando trovano origine in altre precedenti, ed esprime il suo voto ardente per la concordia di tutti gli italiani nell'interesse della Nazione nel duro travaglio della sua ripresa »

* * *

I dirigenti e gli attivisti della Federazione del P. C di Alessandria riuniti in assemblea, F.to Carlo Camera - I socialisti di Adrano, F.to Santangelo - Alto Commissario Generale Pinna, Cagliari - Partigiani di San Remo, F to Guglielmo Vittorio - Fronte Democratico Popolare, Genova - Lega minatori Ingurtosu, F to Segretario Giovanni Diana - Popolazione democratica IV Rione, Trieste - Commissione Amministratrice Azienda elettrica municipale, Torino, F.to Pietro Zanetti - Consiglio comunale Tagliacozzo, F to Anziano Fratoddi - Sezione Socialista Andria, F.to Troia Maggio - Amministrazione comunale Crescentino F.to Sindaco Guido Casale - Amministrazione comunale Esanatoglie, f to Sindaco Cobini - Associazione Perseguitati Politici antifascisti di Andria, F to Antolini - Mille lavoratori metallurgica Riccardo Faini, F.to Letto - Cooperativa proletaria di Foggia, F to Pres Troiano - Federazione Prov Cooperative di Foggia, F to Segr Sacco - Cellula Dipendenti Sanatorio di Chieti - Amministrazione comunale di Chioggia, F.to Sindaco Ravagnan - Consiglio Comunale Sannazzaro dei Burgondi, F to Sindaco Sannazzaro Maggi - Associazione Naz. ex deportati politici in Germania, Torino - Amministrazione comunale Pozzonuovo, F to Sindaco Simonetto - Lavoratori circondario Schio - Lavoratori della Terra provincia di Grosseto - Amministrazione comunale Civitella di Romagna, F to Sindaco Buscherini - Comitato Centrale Federazione Lavoratori Bancari - Amministraz. comunale Vignola, F.to Sindaco Bonesi - Sezione Socialista di Pozzonovo - Fronte Democratico Popolare di Vallerano - Sezione socialista di Montefiascone, F to Attilio Bizzarri - Sindaco di Siracusa Monteforte Salvatore - Amministrazione comunale Piazza Torino, F.to Sindaco Miletto - Amministrazione comunale di Buti, F to Sindaco Vighi - U D.I. di Bologna - Amministrazione comunale Isola Sant'Antonio, F.to Sindaco Maccarini - Consiglio Comunale di Villarbasse, F to Sindaco Braida - Camera del Lavoro di Massafiscaglia - Federazione Provinciale Cooperative e Presidente On *Sapienza* Catania - Amministrazione comunale di Locate Triulzi, F.to Sindaco Calori Luigi - Perseguitati politici di Macerata, F to Rocchi - Camera del Lavoro di Modica, F.to Segr. Carmelo Nifosi - Deputazione provinciale di Roma, F.to *Emanuele Finocchiaro Aprile* - Reduci combattenti e partigiani di Ponticelli - A N P I. di Casapinta, F.to Cima Luigi - Associazione Capo familia di Bologna - Socialcomunisti - di Pomarance - Istituto Confederale Assistenza Lavoratori, F to Presidente Senatore *Bibolotti* - Federazione Dipendenti Aziende Elettriche. F to Segr Generale *Cesari* - Operai Impiegati Impresa C occhi di Trieste F to Zannoni Giuliano - Amm comunale di Trasaghis, Sezione P C I, P S I ANPI, F D.G., F to Sindaco Cuvchiero, Franzil Giovanni, Stefanutti Pietro, Vidone Giannino, Ivo Stefanutti - Amministrazione comunale di Polesine Parmense, F to Sindaco Carini - *Ada Alessandrini*, Roma - Partigiani siciliani, F to Presidente Comitato Regionale ANPI, *Pompeo Colajanni* - Comune Castiglione Adda F to Sindaco Grazzani - Redazione Amministrazione e Tipografia « Unità » Genova, F to Duse - Sindaco Settimo Milanese, Casanova - Sindaco di Vergato, Buriani - Partigiani e reduci del Convitto ANPI, Torino - La Commissione di Fabbrica dell'Ansaldo Meccanico a nome dei lavoratori, Sampierdarena - Rivista « Noi Donne » - Comune Ospedaletto Lodigiano F to Sindaco Giuseppe Grassi - *Francesco Cerabona* - Antonio Costantini - Comitato Naz donne capofamiglie, F to Dina Ermini, ecc — Navalmeccanica Officine Meccaniche Napoli: - Amministrazione comunale di Mele, F to Sindaco - Comune di Somalia, F to Sindaco Gallone - Sindaco di Marsala, Regina - Cooperatori Piediloco, F to Presidente Di Patrizi - Sezione socialista Navalmeccanica bacini e scali napoletani di Napoli - Amministrazione comune Spinazzola, F to vice sindaco Fiancone - Presidente Cooperativa La Portuaria Lopez Vito - Bari - Sezione socialista Rosarno, F to Segretario Morano - Cittadinanza Deiva F to Sindaco Vollo - Sindacato Prov Sanatoria di Siena - Pensionati della provincia di Cuneo, F.to Presidente Fed Prov Tamagnone - U D I di Milano, Posta Genova - Sezione del P R I. di Torino, F to avv Werthmuller - Maestranze Peghetti Corsini, Milano - Segreteria Camera Lavoro di Trento, F to Negri, Maino, Toffolon - Federazione socialista e comunista di Marsica - Sezione socialista S Croce di Firenze F to Paoli - Federazione Prov Cooperative di Verona - Maestranze dell'Officina Breda Codoneghe di Padova

FRANCESCO JOVINE

Un'ora di angoscia

La notizia dell'attentato a Togliatti la raccolsi per la strada una ventina di minuti dopo che era avvenuto. Ero a Ponte Garibaldi diretto alla redazione di « Rinascita ». Sentii, a un tratto, una macchina che serrava i freni alle mie spalle. Ne scese uno sconosciuto che, dandomi del tu, mi chiese a bruciapelo. — Sai se è vivo? — Chi vivo? - Gli feci — Togliatti: hanno sparato a Togliatti

Aggiunse perentorio: — Vieni monta, ti accompagno

Non mi aveva chiesto dove andavo, lo aveva immaginato Andavo dove andava lui; quella mattina non era più possibile avere un programma personale Il compagno sconosciuto, io, tutta Roma, andavamo verso un punto qualunque dove fosse possibile sapere se Togliatti era vivo.

Fummo costretti a fare il giro di Piazza Venezia a passo d'uomo: la folla si veniva addensando; gli autobus si fermavano all'improvviso e i conducenti dicevano ai rari passeggeri che tentavano di montare: « Deposito ». A mezzogiorno nella prima chiara mattinata di estate, gli autobus andavano al deposito come a mezzanotte; si faceva buio sulla città.

I primi minuti

Nei primi minuti dopo l'attentato ci fu un assalto frenetico ai taxi: c'era gente che correva all'impazzata come se fosse inseguita. Le saracinesche dei negozi calavano ad una ad una, si chiudevano i caffè, le osterie; i commercianti davano un giro di chiave ai lucchetti e si allontanavano rasentando i muri. Gli abituali passanti del centro scomparivano; facevano posto via agli operai che avevano abbandonato le officine.

Più tardi incominciarono ad arrivare i camion sgangherati, incrostati di fango secco della periferia; i camion da pozzolana o da pietre con i parafanghi tremanti e le gomme rosicchiate dai sassi; i camion di Primavalle del Quarticciolo di Tormarancio Erano gremiti di uomini donne ragazzi, un ammasso informe di gente appenata e taciturna. Ogni tanto i camion cigolanti si arrestavano davanti a un capannello e il conducente si sporgeva dalla cabina per chiedere notizie La siepe dei corpi ondeggiava sulla sponda, protesa a raccogliere le parole Nessuno sapeva nulla di preciso; i fatti venivano narrati in modo contraddittorio.

« La Celere spara »

Tra Piazza Venezia e l'Argentina i camion si fermavano, la gente balzava a terra e imboccava il Corso Andava affannata e lenta con un calpestio minuto e breve; lungo il percorso il corteo s'infittiva, dai vicoli laterali rivoli di uomini di donne con i volti inquieti entravano nella corrente

Incontro un amico giornalista che mi dice che Togliatti è vivo, ma in gravissimo pericolo; torno indietro con lui verso il Corso Vittorio Emanuele. La strada è semideserta, solo ogni tanto c'è un gruppo di gente che parla a voce bassa, concitata. Mi avvicino a un gruppo; dò la notizia. Si ode una voce di donna che esclama: « Signore t'aringrazio ». Arriva un giovanotto in bicicletta si ferma senza scendere, con un piede a terra, racconta che viene da Piazza Colonna. « La celere spara, ci sono morti e feriti. E' pericoloso andare a Piazza Colonna ». Molto pericoloso, aggiunge: rimonta e si allontana pedalando veloce. Tutti tacciono e si guardano in viso perplessi Una donna alta, scarna vestita di nero velata di polvere fino ai capelli che ha per mano due bimbi scalzi vestiti di una camiciola a brandelli, dice a un tratto come per concludere il suo discorso interno:

— Allora annamo — *Dove?* — *chiede qualcuno.* — *A Piazza Colonna.*

— *Ma sparano — dice la voce di prima.*

La donna ridendo grida rivolta ai figli:

— A maschiè che avemo paura de li mitra noantri?

E si avvia a testa alta con un passo lungo da lupo. Gli altri la seguono.

Continuo il mio giro; ormai è quasi l'una; dovrei tornare a casa. La Madonna del Riposo è lontana; dal punto dove siamo almeno una ora di cammino. Ho sete; cerco invano un caffè aperto; ma non mi dirigo verso casa. Mi avvicino automaticamente a un altro gruppo composto di donne e di vecchi operai La notizia che Togliatti è vivo è giunta da qualche minuto; si sa anche il nome dell'uomo che gli ha sparato. Una ragazza di viso bianco e vermiglio con gli occhi pieni di lagrime dice a un tratto con le mani rivolte al cielo « Sarvalo Madonna, se lo sarvi, scarza ce vengo ar Divino Amore » Ma le altre donne tacciono; la ragazza guarda i volti delle compagne e perde immediatamente la fiducia nella sua preghiera. C'è un mutamento rapidissimo anche nel linguaggio che, da implorante, si fa minaccioso Intorno alla ragazza è nato un coro che commenta confusamente le sue parole. Si parla di Dio dei poveri, dei ricchi, dell'ozio, del lavoro dell'amore e dell'odio Grandi problemi appena accennati, poi, minacce a pugno teso rivolte a qualcosa di invisibile che vive nell'atmosfera. Un esplodere tumultuoso di passioni che la ragione tenta invano di dominare.

Ma un vecchio operaio dice in un attimo di silenzio

— *Gli hanno sparato perchè voleva bene ai lavoratori*

L'accusa

Incosciamente il vecchio operaio aveva precisato l'accusa Egli aveva sentito, chiaramente quello che gli altri avevano avvertito in maniera oscura. I quattro colpi di pistola erano stati sparati contro il popolo Solo più tardi i giornali, servendosi di argomenti logici, accusarono il governo; ma la certezza della responsabilità della classe dirigente era sbocciata spontaneamente era nata da una persuasione del cuore.

Il comunismo viene quotidianamente indicato con feroce pertinacia come responsabile delle sciagure presenti e passate dell'Italia. Ma il popolo sa che il comunismo ha lottato sempre per il bene del paese e oggi si batte anche per Antonio Pallante e la inquieta pazza schiera dei suoi compagni, come si batte per le centinaia di migliaia di piccoli borghesi impiegati artigiani che vivono di miseria e di sogni e collaborano per tragico errore politico con i loro nemici.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Spudorati falsari

L'Umanità il foglio che ha incitato all'assassinio di Palmiro Togliatti, mi accusa di aver falsificato, epurandolo, il testo del discorso tenuto alla Camera il 10 luglio dal compagno Togliatti.

Non vale la pena di rispondere a individui senza alcuna dignità, senza alcuna morale, il cui mestiere è quello di ingannare coscientemente il prossimo.

La mia risposta va a quei lettori in buona fede che potrebbero essere tratti in inganno da un giornale che mente sapendo di mentire, che calunnia sapendo di calunniare, che persegue un'opera di bassa provocazione.

Nel mio articolo di domenica scorsa parlando dei «nostri doveri», citavo una frase testuale tratta dal discorso del 10 luglio del compagno Togliatti. Ripeto, ho citato parola per parola, testualmente senza togliere nè una virgola, nè un punto. (Vedi Unità di domenica 11 luglio e testo stenografico del resoconto ufficiale della Camera).

L'Umanità cita un altro brano del discorso di Togliatti cercando di far credere ai suoi lettori che questo era il testo primitivo che io avrei sostituito con quell'altro. Non si può essere più turpemente spudorati di così.

No, o volgari mistificatori. Nessuna sostituzione da parte nostra, nessuna modificazione, nessun ritocco neppure di una virgola.

Nel discorso del compagno Togliatti vi sono tanto il brano citato da me, quanto quello citato dall'Umanità come vi trovano tanti altri brani e periodi con i quali è tessuto un discorso di due pagine di giornale.

Parlando dei nostri doveri di oggi ho citato queste parole del discorso del compagno Togliatti: «Il nostro dovere oggi è quello di chiamare il popolo italiano a combattere per la pace d'Italia, d'Europa e del mondo intero».

Proseguendo oltre il suo discorso il compagno Togliatti aggiungeva poi: «Questo è il nostro obbiettivo oggi. Desidererei però dirvi anche un'altra cosa: ed è che se il nostro paese dovesse essere trascinato davvero per la strada che lo portasse a una guerra, anche in questo caso noi conosciamo quale è il nostro dovere. Alla guerra imperialista si risponde oggi con la rivolta, con la insurrezione per la difesa della pace, dell'indipendenza, dell'avvenire del proprio paese. Sono convinto che nella classe operaia, nei contadini, nei lavoratori di tutte le categorie, negli intellettuali italiani, vi sono uomini che saprebbero comprendere nel momento opportuno anche questo dovere».

Nessuna contraddizione dunque tra il brano del discorso del compagno Togliatti da me citato che indica il nostro obbiettivo di oggi e cioè chiamare il popolo italiano a lottare per la pace, col brano seguente dello stesso discorso nel quale viene indicato il nostro dovere di domani quando malgrado i nostri sforzi per difendere la pace l'Italia dovesse essere trascinata sulla strada della guerra.

Nel suo discorso Togliatti diceva infatti che se per malaventura noi e le forze democratiche e di tutta la nazione non riuscissero a salvare la pace e l'Italia fosse trascinata in una guerra imperialista noi sapremmo compiere - anche in questo caso - al momento opportuno - il nostro dovere, sapremmo cioè rispondere alla guerra imperialista con la insurrezione per la difesa della pace, dell'indipendenza e dell'avvenire del paese.

Questa giusta impostazione dei nostri compiti di oggi e di quelli eventuali di domani, nel caso malaugurato che il popolo italiano fosse trascinato in una nuova guerra imperialista, questa impostazione socialista dei nostri compiti fatta dal compagno Togliatti ha suscitato l'indignazione dei fabbricanti di cannoni, dei provocatori di guerra e degli agenti dell'imperialismo americano.

Se noi e il popolo italiano fossimo stati capaci, nel momento in cui Mussolini trascinò l'Italia in guerra a fianco della Germania nazista, di insorgere per difendere la pace e l'avvenire del nostro paese, se noi, le forze democratiche e il popolo italiano avessimo avuto la forza e la capacità di fare nel 1940-41 quello che facemmo poi dopo l'8 settembre 1943 molte sciagure e molte rovine sarebbero state risparmiate al popolo italiano compresa la situazione di umiliazione e di asservimento attuale ad un imperialismo straniero.

Oggi i cosidetti socialisti saragattiani sono già arrivati al punto di rinnegare l'insurrezione nazionale del nostro popolo contro i tedeschi e i fascisti, sono arrivati al punto da incitare all'assassinio di coloro che chiamano il popolo italiano a lottare oggi per la pace e a insorgere domani contro coloro che trascinassero l'Italia in una nuova guerra imperialista.

PIETRO SECCHIA

IL PROBLEMA TEDESCO ALL'ORDINE DEL GIORNO

Fallimento all'Aja della Conferenza Occidentale

La crisi francese e le mancate assicurazioni di aiuti militari americani hanno determinato il fiasco

L'AJA, 20. — La conferenza dei cinque ministri degli esteri del blocco occidentale è terminata stasera alle diciassette, almeno quattro ore prima del previsto. Atto di cortesia verso Bidault — ormai ex ministro — che alle diciotto è partito in aereo speciale per Parigi.

Bidault aveva appreso la notizia dell'improvvisa crisi governativa francese ieri, verso le ventidue, al ricevimento offerto dal presidente del consiglio olandese Van Beel.

La conferenza dell'Aja voleva essere la sua «grande conferenza»: prima è venuta la proposta di una nuova conferenza a quattro sulla Germania, poi l'adozione da parte dei cinque di una «politica di prudenza» fino all'arrivo degli aiuti militari americani.

Bidault voleva pure sfruttare il fatto che gli undici ministri — presidenti delle tre zone — sono favorevoli a molte proposte che egli aveva presentato a Londra: invece la conferenza dell'Aja si è conclusa con una colossale beffa del destino per il ministro francese, trovatosi, completamente esautorato, con un solenne fiasco per la diplomazia occidentale, che ha dovuto constatare il proprio fallimento.

I cinque si sono infatti nuovamente riuniti stamane in comitato segreto e hanno approvato le conclusioni provvisorie dei rapporti del comitato militare.

Come è noto queste conclusioni sono negative. Non esiste un fronte unico atlantico antisovietico: gli stati occidentali non sono che la copertura continentale delle folli provocazioni di Clay: copertura di difesa, tanto più che gli Stati Uniti non solo non possono accollarsi nessuna promessa, neppure vaga, prima delle elezioni presidenziali, e non sono in grado di fornire alcun aiuto concreto ai cinque.

«Siamo in fila indiana: noi francesi in primissima linea, seguiti a distanza rispettabile dagli inglesi e a migliaia di chilometri dagli americani. Noi saremo i sacrificati, per questo la nostra voce deve esser predominante sin quando non ci saranno impegni concreti e aiuti sostanziali da parte anglo americana» — diceva stasera un collaboratore di Bidault — E questo punto di vista è pienamente condiviso dagli olandesi.

A mezzogiorno Bidault ha avuto un breve colloquio con Bevin alla ambasciata di Francia. Bevin si è dichiarato d'accordo per una politica di moderazione in Germania, ma anche questo incontro, da cui all'Aja ci si ripromettevano grandi cose, è stato completamente svalorizzato dalla crisi francese.

Oggi alle quindici, all'ultima seduta plenaria, Bidault ha risfoderato il famoso piano di una federazione europea.

Ma, per usare la frase di un diplomatico francese, gollista naturalmente, «nelle circostanze attuali questa diversione oratoria fa pensare a un certo prefetto che leggeva un'ode sulla natura ai dimostranti venuti a reclamare pane...».

Avremo una conferenza a quattro sulla Germania? Nulla di preciso si può ancora dire su questo, poichè i cinque attendono la decisione di Washington.

Nel corso della conferenza si è però convenuto di proporre un nuovo passo delle tre potenze occidentali presso l'U.R.S.S., intese stavolta ad intavolare trattative a quattro sulla questione tedesca. E sebbene i cinque non si siano pronunciati sulla portata che le discussioni dovrebbero avere, sembra chiaro che esse non debbano limitarsi nelle intenzioni franco-inglesi, alla sola questione di Berlino, ma bensì estendersi a un gran numero di questioni in sospeso.

Sull'atteggiamento da tenere sulla questione tedesca, nel comunicato diramato alla fine della conferenza si sono dichiarati d'accordo tutti i partecipanti.

LUIGI CAVALLO

IL «PIANO FANFANI» ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE

Il Fronte difende gli stipendi e i salari

Anche i saragattiani votano contro la tesi della maggioranza d. c.

Ieri a Montecitorio si è riunita la Commissione Lavoro e Previdenza. Era in discussione il progetto Fanfani

Nel corso della discussione i democristiani hanno scoperto in pieno il loro proposito di realizzare il piano sacrificando i salari degli operai e degli impiegati. Essi infatti hanno respinto l'emendamento proposto da Di Vittorio diretto a stabilire una pregiudiziale sull'intangibilità degli stipendi e dei salari.

Ad appoggiare l'emendamento proposto e illustrato dal compagno Di Vittorio, è anche intervenuto il compagno Cavallotti. Entrambi hanno affermato che la minoranza non intende ostacolare il piano Fanfani per la parte di esso che si riferisce all'incremento dell'occupazione e alla costruzione edilizia, ma vuole, nello stesso tempo, salvaguardare dalla decurtazione i salari e gli stipendi.

In questo senso è stato presentato un ordine del giorno. Nella votazione, ai democristiani è anche mancato l'appoggio dei saragattiani, i quali si sono pronunciati favorevolmente alla proposta della minoranza, mentre l'on. Parri del P.R.I. si è astenuto. La votazione ha dato il seguente risultato: 27 contrari (democristiani e destre); 16 favorevoli (PCI. PSI, PSLI)).

Si è intanto riunita la commissione di studio istituita dal PRI per l'esame del Piano Fanfani. La commissione ha affermato l'opportunità che la discussione del piano sia rinviata alla sessione parlamentare autunnale.

L'accusa di Scoccimarro al governo

Forte discorso di Emilio Lussu

(Continuazione della 1. pagina)

cede nulla alla realtà, crede di poter non tener conto della collera popolare. Al contrario. Scelba viene qui a riaffermare la sua politica di forza e neppure rifugge da intimidazioni e da provocazioni che esasperano ancor più l'atmosfera. Ne è prova quello che sta accadendo a Siena con la criminale provocazione contro la Federterra; con le menzogne odiose della stampa; con lo scatenamento degli agenti che massacrano a colpi di moschetto un modesto lavoratore e bastonano oltre 200 arrestati molti dei quali sono finiti all'Ospedale. Ne è prova il fatto mostruoso che vi è oggi chi esalta impunemente il criminale attentato contro Togliatti e si augura che presto la d c porti Antonio Pallante deputato al Parlamento!

Per il Governo tutto sembra risolversi in termini di armi e di armati, il Ministro degli Interni non concepisce altrimenti i problemi politici. Ma badate che per questa via, — esclama con forza Scoccimarro, — non si risolvono ma si aggravano irrimediabilmente tutti i problemi del paese.

Il Governo attuale identifica sempre più la propria politica interna con le esigenze propagandistiche e politiche di un partito, esigenze rivolte contro altri partiti che pure sono legalmente riconosciuti. Il governo democristiano non ha il diritto di fare una politica anticomunista. Quando questo avviene significa che esso dimentica di essere il governo di tutti gli italiani e che si sta passando da un governo democratico a un governo di regime.

E ancora, come si può parlare di un governo democratico quand'esso è totalmente insensibile alle esigenze anche le più legittime che sorgono in mezzo al popolo? Come avrebbe potuto, un governo democratico, non sentire la necessità di un mutamento nel Ministero degli Interni in un momento come l'attuale? Ed infine, a testimoniare lo slittamento dell'attuale governo su un piano non più democratico, sta l'indifferenza con la quale esso accoglie i più gravi problemi di politica interna, economica e finanziaria posti all'o.d.g. dall'opposizione. A questi problemi non è stata data alcuna risposta, della minoranza non si è tenuto e non si tiene alcun conto.

Questi ed altri sono i sintomi i quali dimostrano che dal sistema parlamentare di governo di maggioranza noi stiamo passando al sistema del governo-regime.

Col 14 luglio la frattura che si era creata nel paese si è ulteriormente approfondita. Il 14 luglio significa forse il momento decisivo di questo trapasso. Un solco sanguinoso minaccia di dividere il paese. E mentre questa realtà così grave non è stata compresa, le forze reazionarie tentano addirittura una mostruosa inversione psicologica sulle responsabilità dei tragici avvenimenti di questi giorni

L'attentato contro Togliatti pare sia svanito! Ma non è così: che si voglia o no crederlo, i colpi che hanno abbattuto Togliatti sono stati sentiti dai lavoratori come se fossero stati sparati contro loro stessi. In tutte le manifestazioni che si sono avute in Italia, le masse popolari non si sono neppur curate dell'attentatore, ma si sono spinte a giudicare quella che era una responsabilità generale insita nella politica che da parecchio tempo si viene svolgendo nel nostro Paese.

Nuove speculazioni

Eppure il governo si fa strumento di quelle forze deteriori che cercano di creare questo capovolgimento della realtà: se ne fa strumento quando attribuisce all'opposizione di essersi posta obbiettivi politici che mai in realtà sono stati posti. Noi abbiamo chiesto un mutamento di una politica di discordia e di divisione, perchè è una politica che porta alla guerra civile. Questi sono i fatti ma De Gasperi preferisce far credere agli italiani che i social-comunisti miravano a sovvertire i risultati del suffragio universale, e Scelba ricomincia a parlare di piani insurrezionali.

E' tutto falso, ed è questa una nuova speculazione che serve a rinfocolare l'odio contro i comunisti. Ma vi pare che avremmo dimenticato di colpo l'insegnamento di un secolo di movimento operaio, che avremmo dimenticato di colpo quello che tutti i nostri maestri ci hanno insegnato, che non è per un atto terroristico che si capovolge una situazione politica?

Non si potrebbe dare da parte vostra maggior prova di cecità politica e di volontà quasi ossessionante di colpire e distruggere i comunisti. Gravissimo errore, perchè questo è un compito irrealizzabile: il movimento comunista esprime oggi una esigenza insopprimibile del mondo moderno. Le forze reazionarie in veste fascista hanno già ucciso — ricordatevene — il primo capo del Partito Comunista Italia, Antonio Gramsci.

Sono oggi quelle stesse forze che ispirano la politica da cui è sorto il tentato assassinio del nuovo capo del Partito Comunista

«Ma per quante vittime seminerete sul nostro cammino — esclama con forza l'oratore — per quanti sacrifici ci saranno imposti, di una cosa potete esser certi: noi continueremo in qualunque situazione la lotta per il benessere e per la libertà del popolo italiano». (*Grandi applausi a sinistra*).

Per questo oggi vi diciamo che il popolo ha bisogno più che mai di unità e di concordia. Questo governo ha dimostrato di essere incapace di assolvere a questo compito: con la sua politica esso sospinge il Paese verso la guerra civile. Gli ultimi episodi dovrebbero essere un monito: milioni di lavoratori vi hanno detto che la vostra politica porta il Paese alla rovina. Sappiate intendere questa parola e andatevene dal governo. «Noi diciamo al Parlamento — conclude Scoccimarro fra vivissimi applausi —: date all'Italia un governo capace di realizzare quella unità di spiriti e di intenti che il popolo volle a fondamento incrollabile della nostra Repubblica».

Gli altri interventi

Subito dopo Scoccimarro prende la parola il senatore Sanna Randazzo (P.L.I.). Il tono del suo discorso, chiaramente diretto a difendere il comportamento del governo, è tuttavia molto cauto. L'oratore liberale ammette che Scelba non è un Ministro degli Interni ideale e che gli è addirittura antipatico

Prende quindi la parola il senatore LUSSU. Egli voterà insieme con altri senatori indipendenti, contro il governo, a favore della mozione Terracini. «Con Togliatti è stata colpita tutta l'opposizione», dice Lussu. E prosegue affermando che il dovere di Scelba sarebbe stato di presentarsi dimissionario dopo l'attentato del 14 luglio. «Un governo democratico non può e non deve sottrarsi alle sue responsabilità politiche...».

L'oratore prosegue quindi affermando che il pericolo non è nell'insurrezione Non c'è nessuna persona seria che creda a questo spauracchio — afferma Lussu — lo ha riconosciuto lo stesso Scelba. Questa dell'insurrezione è una fiaba una fandonia, che costa sangue al Paese

Piuttosto, quando si acuisce la pressione poliziesca del governo — afferma con forza l'oratore — è possibile l'esplosione di gruppi e di masse al di fuori di partiti politici responsabili (la palude grida: «Esagerato!»).

LUSSU: Non sono esagerato. Ciò che è successo conferma il mio timore. Non si ride di fronte a pericoli così gravi. Con un Ministro come questo, ogni reazione è possibile (*il centro non reagisce*). Lussu così conclude: «Scelba deve andarsene Scelba, fanatico uomo di guerra della Democrazia Cristiana». (*Applausi prolungati a sinistra*).

SOLIDARIETA' OPERANTE CON LE VITTIME DELLA MAFIA E DEL GOVERNO

Roma ha salutato i figli dei sindacalisti uccisi in Sicilia

I 60 bambini saranno ospitati dai lavoratori della Toscana e dell'Emilia - Un cesto d'arance in omaggio a Togliatti

Hanno transitato ieri mattina alle ore 11,30 per Roma, diretti in Toscana ed in Emilia i bambini dei sindacalisti siciliani imprigionati o assassinati durante l'adempimento del mandato loro conferito dai lavoratori.

Erano ad attenderli alla Stazione Termini il compagno Di Vittorio, segretario responsabile della CGIL con altri dirigenti sindacali, il compagno senatore Bibolotti presidente dell'INCA, il compagno senatore Ilio Bosi segretario generale della Confederterra ed un folto gruppo di funzionari tra i quali il direttore dell'INCA Matteucci.

I bambini, che raggiungono complessivamente la cifra di sessantuno, provengono da Palermo dove sono stati raccolti da tutte le parti della Sicilia, ed hanno sostato a Roma solo un'ora e mezzo, il tempo necessario cioè per cambiare treno e partecipare ad un pranzo offerto dall'INCA.

Tra i piccoli assistiti vi sono i due figli del capolega Cangelosi recentemente assassinato a Campofreale e Rosario Consumano, uno dei testimoni oculari dell'eccidio di Portella della Ginestra.

Al termine del pranzo, che si è svolto nella mensa della Stazione, ad ogni piccolo assistito è stato donato un pacchetto contenente generi di conforto.

L'Incom e la Rai, presenti all'avvenimento, hanno registrato gli episodi salienti di questa semplice e calda manifestazione di generosità alla quale si sono spontaneamente associati i dipendenti delle ferrovie ed i lavoratori addetti alla costruzione della nuova stazione Termini.

Prima di ripartire, i figli dei sindacalisti siciliani hanno consegnato al compagno Di Vittorio un cestino di aranci portati appositamente da Palermo per il compagno Togliatti.

Alle 13,30 i bambini, dopo aver preso posto sul vagone loro riservato si sono rimessi in viaggio per la Toscana e per l'Emilia, dove trascorreranno l'estate.

Siamo a conoscenza che i lavoratori di Orte, Chiusi, Orvieto ed Arezzo hanno già predisposte altre manifestazioni di solidarietà per i piccoli infelici.

Alla mensa dei ferrovieri della stazione di Roma, il compagno Di Vittorio s'intrattiene coi piccoli siciliani figli delle vittime della reazione agraria. Il bambino a destra è Rosario Consumano, che ha visto personalmente gli autori della strage di Portella della Ginestra

Vittime del feudo

PALERMO, luglio

Vive a Petralia Sottana, grosso borgo delle Madonie, un vecchio contadino che ricorda le lotte più antiche dei braccianti. Non sò più il suo nome, solo mi sono rimaste impresse nella memoria le immagini raccolte nelle due ore che sono stato con lui e queste poche parole: «Vuoi sapere cos'è il feudo? Cominciamo da qui» e m'indicò la sua schiena ricurva come un crocco, le sue tragiche spalle, la sua testa condannata a contare le pietre che si trovavano sul suo cammino.

«Vuoi sapere cos'è il feudo?» e mi condusse con sè lungo una stradetta fiancheggiata da casupole di pietra. Mi invitò, indicandomi col dito informe, straordinariamente grande, a guardare dentro le case i letti neri di ferro, i materassi squarciati, le donne pallide e consumate, i bimbi nudi e scalzi, il bucato lacero che pendeva dalle corde dinanzi alle porte.

Più di una volta m'ero trovato nei paesi dispersi nel feudo, avevo visto quelle donne vecchie a vent'anni, i bambini scalzi, i materassi sventrati; ma non ero riuscito ancora a cogliere il senso umano di quella realtà: non sapevo del feudo, come non sanno gli uomini delle città. Quel giorno, invece, a Petralia Sottana m'era parso di aprire gli occhi su una pagina bianca che si deve ancora scrivere e che tutti devono conoscere

Queste impressioni si sono rinnovate seguendo la compagna Picolato nel suo giro attraverso i paesi e le campagne di Sicilia dove più si è abbattuta la furia della reazione agraria.

Non si trattava di fare un viaggio di piacere, ma di visitare case che hanno sulla porta una fascia a lutto. Si trattava di portare alle famiglie dei sindacalisti uccisi dal piombo degli agrari o arrestati dagli sgherri di Scelba, la fraterna solidarietà di tutti i lavoratori d'Italia; si trattava infine di strappare alla miseria circa 65 bambini orfani o privati del padre.

Visitammo Sancipirrello, S. Giuseppe Jato, Piana dei Greci; qui i contadini portano ancora sul volto l'orrore della strage di Portella delle Ginestre; Canicattì, Campobello di Licata, dove Scelba sollecitato dagli agrari locali ha fatto arrestare trenta contadini e mezzadri;

Ma ora non devo parlare più io. Lascio la parola a queste donne, a questi figli vittime del feudo. Il mio taccuino è pieno di note.

La piccola La Rocca che ha ancora nelle carni una pallottola esplosa dai mitra di Giuliano, non parla: c'è venuta incontro di ritorno dal suo lavoro in casa di un signorotto che «per pietà» l'ha presa come sguattera.

Più desolante ancora il feudo nell'interno dell'Isola. A Campobello di Licata la compagna Picolato si è intrattenuta parecchie ore con le mogli dei trenta compagni arrestati.

Una di esse ci racconta i particolari della repressione poliziesca e ci spiega i motivi:

«Sono stati i ricchi a far arrestare i nostri mariti — imprime alla sua voce un tono forte di denuncia — i padroni della terra che per evitare la divisione del prodotto al 60 e 40 si sono rivolti a Scelba per sbarazzarsi dei capilega e dei contadini più attivi. Ora che ci hanno private dei nostri uomini, vogliono prenderci per fame»

La miseria dei contadini di questi paesi affonda le radici nei secoli. Tutto è violenza, minacce, prepotenze, dolore, sacrificio, sangue, lotta, repressione. E' la dialettica del feudo.

Oggi 65 figli di contadini sui quali più si è accanita la barbarie del feudo, viaggiano verso il Nord, verso una vita migliore. A Bologna conosceranno i figli dei lavoratori della Motta da un mese senza salario ed ancora una volta in questo incontro che non è casuale, si rinsalderanno i vincoli della solidarietà tra i contadini del Sud e gli operai del Nord.

In quei piccoli volti che si affacciano dai finestrini del treno, pieni di meraviglia dinanzi a cose nuove, c'è già un'espressione che si farà presto gioia; una gioia fra i ricordi della mamma, della casa squallida, del pane e cipolla che hanno masticato sempre. Forse ci sono ad un finestrino tre volti che non si coloreranno mai di un sorriso. Si chiamano Li Puma e Cesceri. I piccoli figli che non dimenticheranno mai d'aver visto il sangue del padre e della madre scorrere sulla terra nera di Petralia e di Portella delle Ginestre.

VITO SANSONE

DA RANDAZZO AL VIMINALE

Alberto Jacoviello scriverà per i lettori de «l'UNITA'» una serie di servizi sulle prime risultanze dell'inchiesta:

«I COMPLICI DI ANTONIO PALLANTE»

CHI HA ARMATO LA MANO DEL SICARIO? CHI LO HA ISTIGATO AL CRIMINE?

L'ARMA DELLA GUERRA SI SPUNTA NELLE MANI DEGLI OCCIDENTALI

Centomila tonnellate di grano inviate a Berlino dall'URSS

100 mila tonnellate di viveri, pari a due mesi di provviste, messi a disposizione dei settori occidentali della città

LONDRA, 20. — Le ultime 24 ore hanno portato due duri colpi con conseguenze ancora imprevedibili alla politica del Foreign Office e del Dipartimento di Stato riguardo alla Germania: le dimissioni del governo francese, che hanno dimostrato come la crisi dell'unione occidentale sia grave, l'annuncio che l'Unione Sovietica è pronta a rifornire tutta Berlino delle necessarie derrate

A Londra e a Washington si sperava di poter mantenere la crisi berlinese in vita sfruttando soprattutto il lato propagandistico della giostra aerea e camuffando questa da operazione necessaria per controbattere lo asserito affamamento dei berlinesi delle zone occidentali da parte dell'Unione Sovietica.

Paludandosi di umanitarismo, il Foreign Office e il Dipartimento di Stato speravano di far colpo ad un tempo e sull'opinione pubblica europea e sui berlinesi. Ma questi ultimi commentavano già ironicamente nei giorni scorsi gli appelli a loro rivolti da Bevin e da Eden perchè «tenessero duro nel loro eroico sacrificio» chè le potenze occidentali avrebbero pensato a tutto

In ogni modo, a fare piazza pulita della propaganda sulla giostra aerea è giunto oggi l'annuncio delle autorità sovietiche di Berlino con il quale si informa che più di 100 mila tonnellate di grano e di altre derrate alimentari saranno tra breve a disposizione dei berlinesi delle zone occidentali. Essi potranno acquistare liberamente tutti questi generi, che arriveranno dall'Europa orientale nei negozi della zona sovietica: unica condizione è quella del pagamento che andrà fatto in marchi della zona orientale.

Il quantitativo di 100 mila tonnellate di viveri, che l'URSS mette a disposizione dei berlinesi — si rilevava oggi a Londra — equivale a circa due mesi di rifornimenti per i settori occidentali di Berlino e a sei mesi di provviste per l'intera città

La reazione anglo-americana è stata delle più curiose e divertenti: dopo avere per settimane parlato dello affamamento e delle condizioni pietose in cui si trovano i berlinesi dei settori occidentali, oggi si fa dichiarare ad un portavoce, per controbilanciare l'effetto dell'annuncio sovietico, che «non c'è penuria di generi alimentari nei settori occidentali della capitale, poichè i trasporti aerei sono sufficienti al rifornimento»

Il portavoce ha aggiunto poi a proposito dell'offerta russa, che si tratta di «pura propaganda».

Tale comica reazione, è dovuta allo smarrimento che si è impadronito del Foreign Office di fronte a questa nuova situazione, che priva Bevin della sua arma principale di propaganda

Continuare nella giostra aerea sarebbe quindi puramente ridicolo ora che il problema berlinese è stato riportato nei suoi veri termini che già erano stati chiaramente delineati nella risposta sovietica alle note delle tre potenze occidentali.

Ma allora, all'Unione Sovietica, che proponeva la convocazione di una risolvere definitivamente i problemi risolvere definitivamenta i problemi tedeschi, si era risposto con l'invio delle superfortezze in Gran Bretagna, oggi l'Unione Sovietica ha compiuto un altro passo nella stessa direzione per risolvere i problemi berlinesi e per diminuire la tensione internazionale.

Non è improbabile che le potenze occidentali impediscano ai berlinesi in un modo o nell'altro di procurarsi i generi alimentari offerti dall'Unione Sovietica per poter continuare con la parata aerea.

Ma ormai è chiaro che questa arma propagandistica è spuntata e non servirà a nascondere la vera situazione: l'Unione Sovietica è pronta a discutere mentre le potenze occidentali si rifiutano e cercano pretesti per riversare le responsabilità sui sovietici.

CARLO DE CUGIS

IL "TOUR„ DA MULHOUSE A STRASBURGO

OGGI TAPPA A CRONOMETRO SPAURACCHIO DEI CORRIDORI

Gino Bartali spera di mantenere il vantaggio conquistato

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MULHOUSE, 20. — E' per domani dunque la tappa a cronometro, uno dei «piatti forti» del Tour.

Questa tappa i corridori se la sognano anche la notte.

C'è chi ha fatto il suo piano di attacco, chi lamenta la distanza (Bartali dice: «Centoventi chilometri: è lunga come una quaresima»), chi sogna i rapporti di velocità più adatti.

Oggi quasi tutti i corridori hanno visitato il percorso per averne una idea e per veder dove sarà più intelligente e utile produrre lo sforzo maggiore.

La strada da Mulhouse a Strasburgo è completamente piana ed asfaltata, per intenderci: una strada che piacerebbe molto a Coppi...

Se farà caldo, come è probabile perchè il sereno è compatto ed il sole è forte, diverrà massacrante. Certamente domani ne vedremo delle belle!

Mi hanno detto che Impanis sul passo è un cronometro e si è riservato per questa tappa

In genere i pronostici dicono che il vincitore sarà lui.

Ma ci sono altri corridori capaci di «mangiare» 120 km. a 38-39 all'ora.

Per la prima volta in questo «Tour», a Mulhouse, Bartali è arrivato al traguardo in condizioni piuttosto buone.

Ma Bartali ha eccellenti capacità di ricuperare e quindi è probabile che domani riesca a cavarsela senza troppo danno per la sua classifica.

Un corridore che potrebbe comportarsi bene è Bevilacqua non so invece che cosa potrà fare il velocista Corrieri E degli «uomini forti» Pasquini e Volpi?

Cosa pensa Bartali? Gino dice: «Sono convinto che domani Schotte rosicchierà quattro o cinque minuti alla mia classifica. Ma non è questo che mi preoccupa: più che qui, Schotte mi renderà la vita dura sulle sue strade con delle corse «alla morte». Spero che Bevilacqua e Pasquini mi possano dare un aiuto e in questo caso è probabile che io riesca a portare a Parigi la maglia gialla».

Le partenze dei 46 corridori rimasti in corsa saranno date dallo Stadio di Mulhouse ogni quattro minuti a cominciare dalle ore 9.56, perchè è stato rimesso in corsa Bonnaventure che partirà per primo. Bartali invece partirà alle ore 12.56.

Alla media di 37.900 all'ora i corridori impiegheranno tre ore e 10 minuti a percorrere i 120 chilometri e 3 ore e 20' alla media di 36 all'ora.

Ecco ora qualche dato tecnico: tutti i corridori saranno «seguiti» da un ufficiale di corsa che avrà a bordo della sua automobile pezzi di ricambio per eventuali incidenti di bicicletta: quando un corridore raggiungerà un altro corridore dovrà o passarlo in tromba, o restargli lontano almeno 25 metri: così per le automobili che dovranno seguire i corridori ad una distanza di almeno 50 metri: funzionerà un rifornimento a Guemar, l'unico autorizzato: i corridori sono obbligati a indossare le maglie fornite dagli organizzatori: è ammesso il cambio della ruota anche in casi di semplici forature.

Dunque sembrerebbe che i belgi siano disposti a lasciar vivere in pace Bartali alla condizione che Gino non dia fastidio a loro.

Un sintomo di questa possibile intesa qualcuno ha già voluto vederlo ieri, quando i belgi non hanno insistito molto per togliersi dalle ruote la «maglia gialla».

Francamente non so quanto ci sia di vero in questo «si dice», anche perchè penso che Schotte abbia ancora in mano un paio di buone carte da giocare (corsa a cronometro e pavè) per togliere a Bartali la maglia gialla.

Trentadue minuti e 20" per Gino è un buon vantaggio: ma con questa gente non c'è mica da scherzare troppo... Comunque bisogna vedere le corse, perchè non è nemmeno impossibile un accordo franco-belga, considerato che la vittoria dell'Italia al «Tour» non è vista con troppa simpatia nè da Archambaud nè da Stevvert.

ATTILIO CAMORIANO

ULTIM'ORA

Il Segretario del P. C. arrestato negli S. U.

WASHINGTON, ore 4 — L'A.P. **informa che il Segretario del P.C. americano William Z. Foster e cinque altri dirigenti comunisti sono stati arrestati sotto accusa di «cospirazione per rovesciare il governo». Essi hanno protestato contro la richiesta di 5.000 dollari come cauzione.**

SMASCHERARE GLI ORGANIZZATORI DEL CRUMIRAGGIO!

Misure contro i traditori decise dai giovani della C. G. I. L.

Il Consiglio delle ACLI si inizia clandestinamente - Gli scissionisti sconfessati dalla base

Si è riunita ieri la «Commissione giovanile nazionale della C.G.I.L. per esaminare la situazione determinatasi dopo l'attentato contro il compagno Togliatti. La riunione si è conclusa con un invito a tutte le commissioni giovanili delle Camere del Lavoro, dei Sindacati, delle leghe e delle fabbriche, a denunciare alla segreteria delle Camere Confederali del Lavoro, dei sindacati delle Federazioni Nazionali e della C.G.I.L. tutti quei dirigenti giovanili che hanno fatto aperta ed attiva opera di crumiraggio affinchè siano prese delle misure disciplinari nei loro riguardi.

Intanto in un romito convento dalle parti di Monte Verde il Consiglio nazionale delle ACLI ha iniziato ieri i suoi lavori. Alla riunione partecipava Pastore.

E' stata adottata una risoluzione nella quale il Consiglio delle ACLI approva entusiasticamente l'atteggiamento antioperaio tenuto dai dirigenti sindacali della corrente cristiana che come è noto «hanno constatato la rottura del patto di unità sindacale».

Esiste ancora, tra gli scissionisti, una grande incertezza sull'esito dell'avventura in cui stanno per imbarcarsi. Il chiaro orientamento unitario della base è motivo, per questi professionisti stipendiati del crumiraggio, di serie preoccupazioni.

Chiare voci giungono infatti dai luoghi di lavoro. «La scissione della CGIL sarebbe la tomba del nostro movimento operaio», ha dichiarato il Segretario responsabile delle ACLI della *Pirelli* di Milano: egli ha aggiunto che una simile eventualità non otterrebbe altro scopo che quello di soddisfare pienamente le aspirazioni degli industriali Negli altri stabilimenti milanesi sono altrettanto diffusi lo sgomento e l'inquietudine dei lavoratori d.c. di fronte alla folle politica dei loro «dirigenti».

Arresti, delitti e provocazioni

(*Continuazione dalla 1. pag*)

anni Ieri sera si sono svolti a Torrenieri i funerali Vi ha partecipato tutta la popolazione

Per quanto riguarda la «battuta» ad Abbadia S. Salvatore, notizie ufficiose informano che la situazione «va normalizzandosi».

E' ormai evidente, negli stessi ambienti del Ministero degli Interni, che la grande caccia annunciata con inaudito clamore ha registrato un pauroso fallimento. I reparti dell'esercito e della polizia non sono riusciti che a raccogliere qualche moschetto e bomba a mano e alcuni abitanti smarriti e spaventati dalle rappresaglie indiscriminate minacciate dal governo e dalle autorità di polizia.

Anche da un lungo rapporto del comandante che ha diretto le operazioni di rastrellamento è risultato che tutte le storie inventate a proposito della morte del maresciallo Ranieri (colpi alla nuca, sevizie, ecc.) non sono state altro che una malvagia invenzione del Ministro democristiano Scelba.

Fra le altre invenzioni della stampa, il compagno Bitossi ha dovuto ieri smentire di essere andato ad Abbadia S Salvatore per invitare i ribelli a consegnare le armi, arrendersi alle forze di polizia e additare i responsabili dei crimini. Bitossi ha dichiarato che il suo unico obiettivo ad Abbadia è stato quello di ristabilire la calma ed accertare le responsabilità

Ieri infine si è riunito il Comitato regionale delle Camere del Lavoro di tutta la Toscana, per esaminare la situazione determinatasi nella regione ed ascoltare una relazione del compagno Bitossi. Il comunicato diramato al termine della riunione, dopo aver denunciato l'attività criminosa di elementi provocatori, reclama un radicale mutamento nella politica del governo che consenta di realizzare una diretta partecipazione al governo delle forze rappresentative della classe lavoratrice.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico UESISA
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma